

CELEBRAZIONI PER IL CONFERIMENTO DELLA
MEDAGLIA D'ORO AL MERITO CIVILE AL GONFALONE DELLA PROVINCIA DI LATINA

ALFREDO FUSCO

TENENTE PILOTA 154° GRUPPO CACCIA TERRESTRI
MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE ALLA MEMORIA

UNA MOSTRA FRA STORIA E GLORIA

La mostra, promossa dalla Provincia di Latina e dal Comune di Castelforte nell'ambito delle Celebrazioni per il conferimento della Medaglia d'Oro al Merito Civile al Gonfalone della Provincia di Latina, è stata realizzata dall'ARCHIVIO DI STATO DI LATINA

Ideazione: Domenico TIBALDI

Ricerche documentarie: Domenico TIBALDI e Ada BALESTRA

Coordinamento scientifico e redazione testi: Ada BALESTRA

Coordinamento istituzionale: Agostino ATTANASIO e Domenico TIBALDI

Un ringraziamento particolare va alla signora Anna FUSCO DI RAVELLO per la messa a disposizione del prezioso materiale fotografico e delle carte dell'archivio di famiglia.

Crediti
(in ordine alfabetico)

Accademia Aeronautica di Pozzuoli
Archivio Centrale dello Stato
Sebastiano Fusco di Ravello
Franco Nudi (*archivio centrale dello Stato*)
R.A.C.S.A. – Borgo Piave
Stato Maggiore Aeronautica Militare
5° Reparto – Ufficio Storico Stato Maggiore Aeronautica Militare
6° Stormo "Alfredo Fusco" – Aerobase di Ghedi
70° Stormo "E. Comani" – Latina
Duilio Ruggiero
Enzino Russo
Vincenzo Testa

Grafica: Alessandro MARRA

Stampa digitale: ARCHICOPIA (Latina)

Collaborazione

A.E.G.O. di Castelforte
Gruppo Scout AGESCI – VESCIA di Castelforte



La famiglia Fusco di Ravello nella Castellforte del primo Novecento.



ALFREDO FUSCO' "AQUILADISUBBIDIENTE"



LIFE, 29 maggio 1944

Alfredo Fusco è il terzogenito di Sebastiano, classe 1878, nato a Sessa Aurunca, e di Fusco Maria Annina, nata a S. Agata dei Goti nel 1882. Sebastiano è figlio di Matteo, figura di medico condotto molto nota a Castellforte, e di Almerinda D'Orvé, figlia di Michele, il sindaco del paese. Il dottor Matteo, che dette prova della sua valentia durante la drammatica epidemia di colera che afflisse Castellforte nel 1887, fu il primo a sostenere con forza e a dimostrare l'efficacia terapeutica delle acque termali di Suio, e fu anche il primo a sostenere la necessità dell'espansione urbana fuori dalle vecchie mura: dei Fusco fu la prima casa in località Sotto i Fossi, nella strada oggi intitolata ad Alfredo, degno successore di un così grande pioniere.¹ La famiglia ha quindi forti relazioni di parentela con le personalità politiche e civili più in vista della cittadina aurunca, ma sono i Fusco, in primo luogo, a vantare nobili origini: sono i discendenti del ramo detto di Napoli – Cassino di una illustre ed antica casata che soltanto nel 1943 otterrà dalla Consulta araldica il ripristino dell'attribuzione di Ravello. Sebastiano è militare di carriera nell'Esercito, e svolge importanti missioni al servizio dell'arma di artiglieria, prima fra tutte quella che lo conduce in Libia, nell'estate del 1915, e che vede la nascita di Alfredo sulla nave che lo trasporta verso Tripoli, il suo primo campo di battaglia. Dei due fratelli di Alfredo, Matteo, classe 1908, nasce a Gaeta. E' noto come valente avvocato, e non prenderà parte alle campagne di guerra, pur se richiamato alla leva sotto sua personale richiesta. Olderico, detto Nino, classe 1911, nasce a Castellforte.² Raggiungerà il grado di sottotenente in servizio permanente effettivo nell'arma di artiglieria, dopo avere frequentato il corso di allievo nella R. Accademia di Artiglieria e Genio "a intera pensione gratuita per titolo generale e benemerienze di famiglia". E di meriti la famiglia Fusco già ne aveva: il 24 ottobre 1915, a pochi mesi dall'entrata in guerra dell'Italia, il fratello minore di Sebastiano, Oder Elia, moriva appena ventenne a seguito di gravi ferite riportate in combattimento. Quando, nel luglio del 1915, la famiglia Fusco si trasferisce nella neo istituita colonia di Libia, Castellforte è un centro di circa 5.000 abitanti la cui vita amministrativa ha da poco conosciuto una svolta importante. L'11 agosto del 1909 la maggioranza consiliare di cui fa parte lo zio di Alfredo, Osman, si dimette per solidarietà con il sindaco Michele D'Orvé. Mentre l'indagine commissariale fa emergere una cattiva gestione fatta di vessazioni tributarie e di abusi demaniali, tra gli abitanti si diffonde la voce secondo la quale verrà imposta persino una tassa sulle galline. La rivolta scoppia con violenza la mattina del 22 novembre, per concludersi la sera stessa con notevoli danni alle carte e ai mobili del palazzo comunale. Vengono arrestate undici persone, tutte poi assolte dal Tribunale di Cassino. Alfine il 6 febbraio 1910 si tengono le nuove elezioni, vinte dalla lista capeggiata da Giacomo Fusco, forte oppositore della precedente amministrazione: sarà lui a dare stabilità al comune di Castellforte fino all'insediamento del primo podestà.³

¹Per le notizie biografiche sui membri della famiglia Fusco si rimanda a Duilio RUGGIERO, *Castellforte viva. Figure e vicende della nostra terra. Parte prima*, Centro Studi di Castellforte e Suio, 1994.

²La genealogia della famiglia è ricostruita grazie a materiale inedito reso disponibile dalla signora Anna Fusco di Ravello, la cui opera sulla figura di Alfredo è in corso di pubblicazione.

³Duilio RUGGIERO, *Castellforte viva. Figure e vicende della nostra terra. Parte prima*, cit.

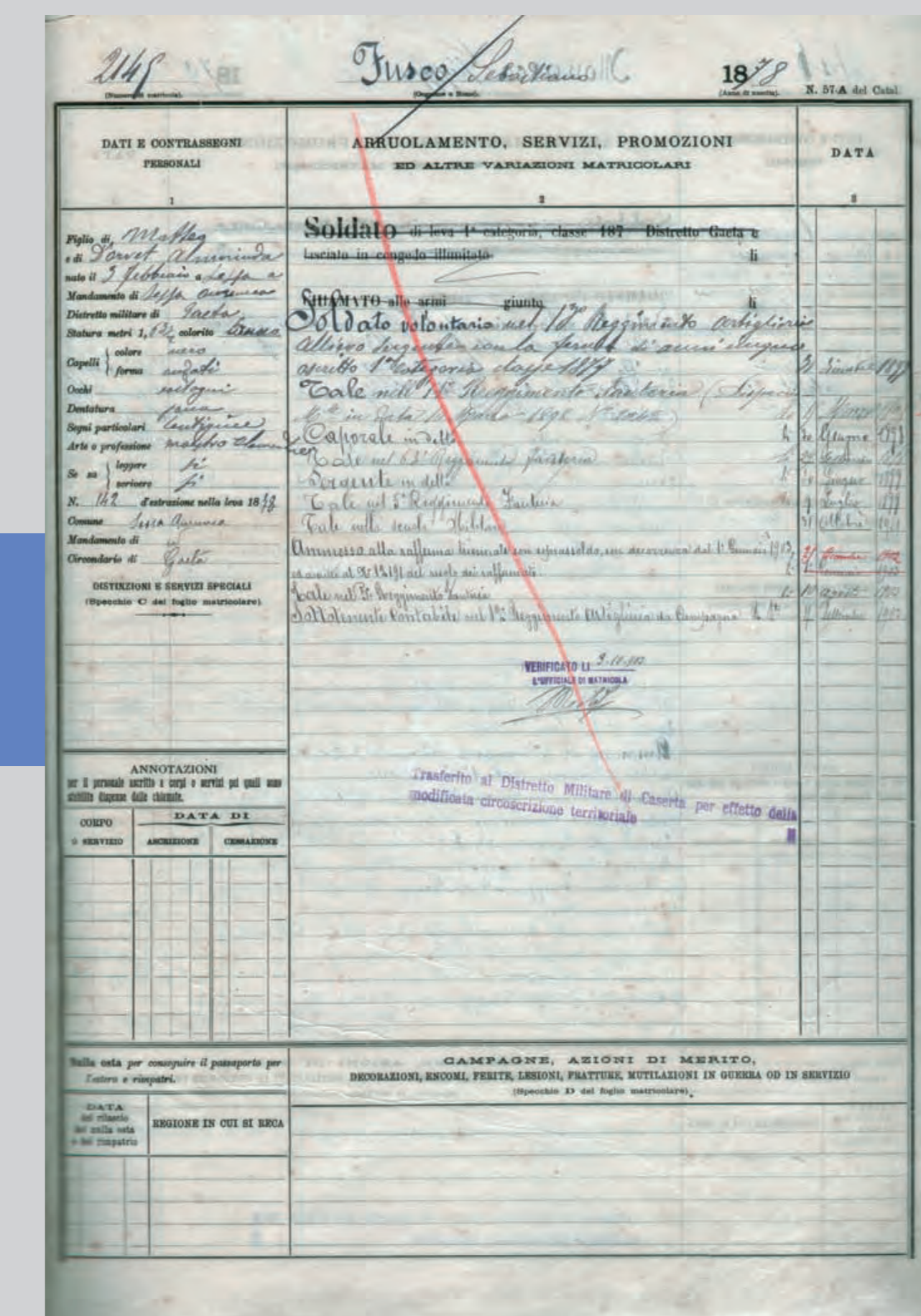
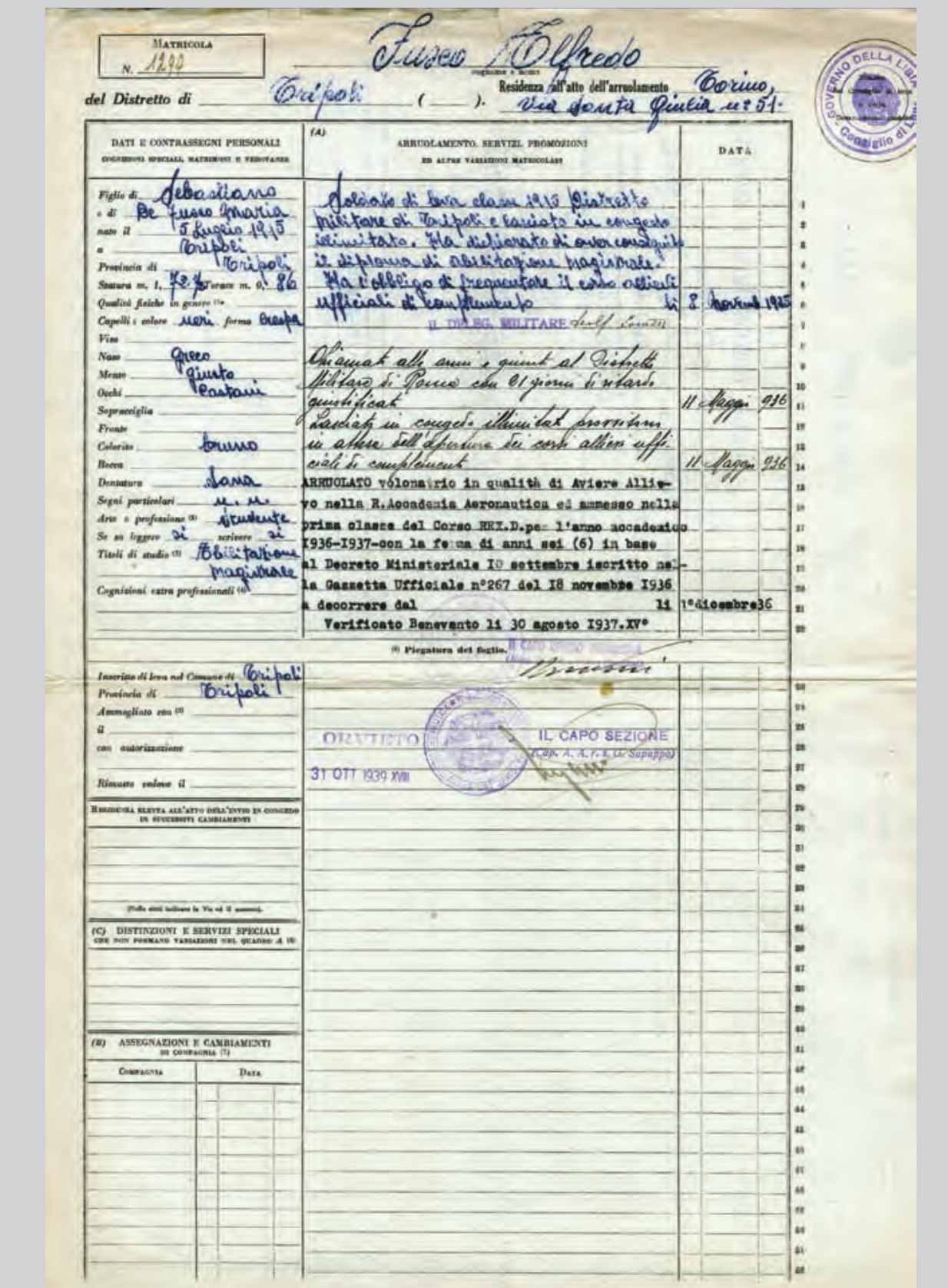


La casa della famiglia Fusco nel 1940
Archivio fotografico Enzino Russo

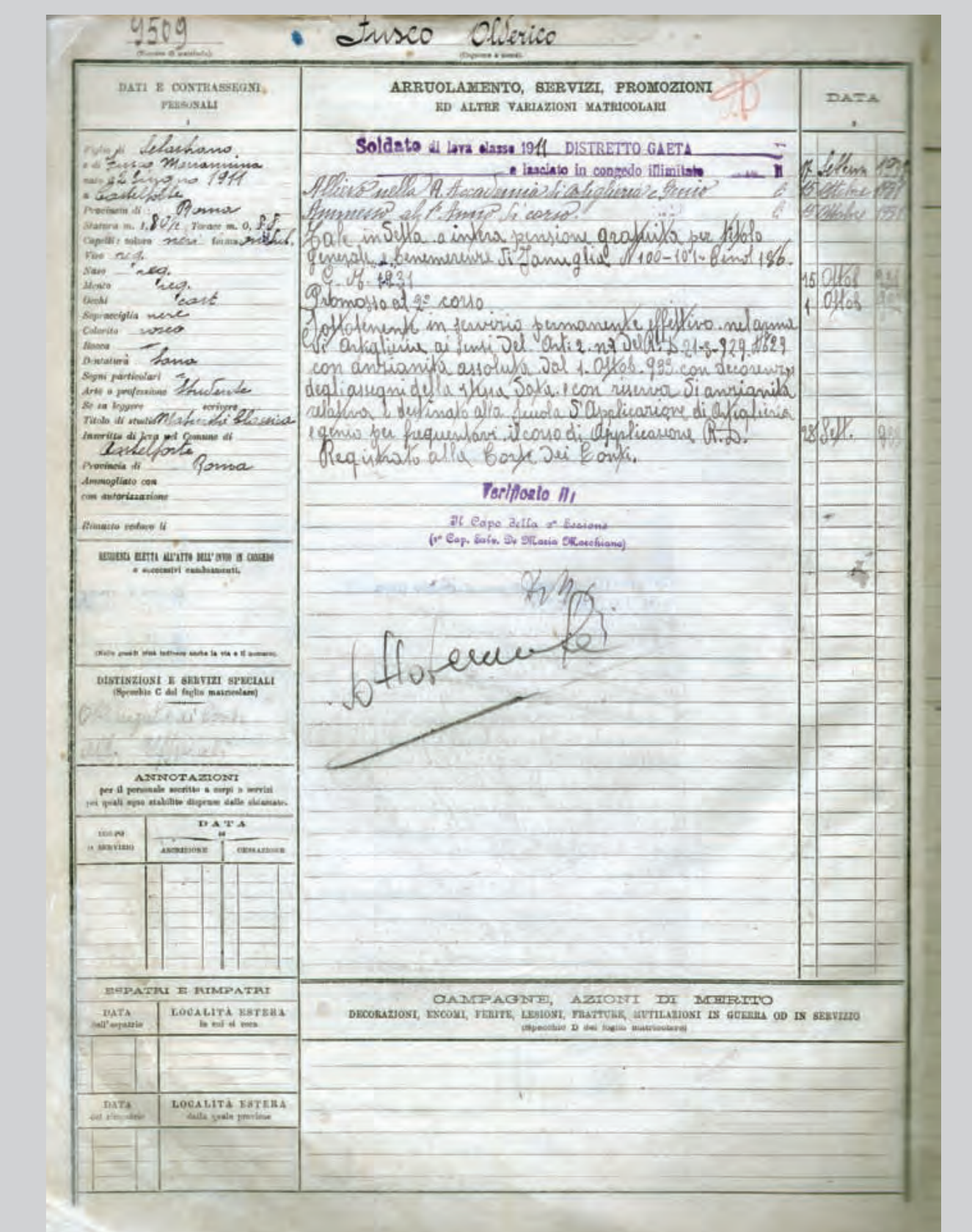


Foto di famiglia con il piccolo Alfredo seduto in basso tra i due fratelli Olderico e Matteo
Archivio fotografico della famiglia Fusco di Ravello

Foglio matricolare militare di Alfredo Fusco
ACS, Ministero dell'Aeronautica,
Corpo Ufficiali deceduti nel periodo anteriore al 1955,
busta 352, fasc. personale Alfredo Fusco



Foglio matricolare militare di Sebastiano Fusco
ASLT, Distretto Militare di Latina
Ruoli matricolari, Reg. 12



Foglio matricolare militare di Olderico Fusco
ASLT, Distretto Militare di Latina
Ruoli matricolari, Reg. 344



Tripoli, estate 1915: il battesimo del "Bimbo" sotto il cielo solcato dai primi caccia da combattimento



ALFREDO FUSCOL' "AQUILA DISUBBIDIENTE"



Luglio 1915. Tripoli, con le due province di Tripolitania e Cirenaica, sono state acquisite al Regno d'Italia al termine delle operazioni della guerra italo-turca, campagna durante la quale fa la sua prima comparsa l'aviazione militare italiana: il 23 ottobre 1911 il pilota Carlo Maria Piazza sorvolava le linee turche in missione di ricognizione, e il 1° novembre veniva sganciata la

prima bomba. Insieme a tre dirigibili e ad alcuni aerostati, era stata inviata in Libia una flotta di aeroplani forte di cinque piloti effettivi e sei di riserva, una trentina tra graduati e uomini di truppa e nove aerei - tre Nieuport, due Blériot, due Etrich e due Farman - tutti con motore da 50 HP. In quegli anni l'Italia è anche il primo paese nel quale si sviluppa, grazie a Giulio Douhet, una vera e propria dottrina del potere aereo e del suo impiego nel campo strategico, una dottrina che fa del "dominio dell'aria" lo strumento decisivo per il conseguimento della vittoria finale in un conflitto moderno. E' del gennaio 1915 il Regio Decreto che istituisce il Corpo aeronautico militare, dipendente dal Ministero della Guerra e articolato su due Comandi, quattro Battaglioni, uno Stabilimento costruzioni aeronautiche, una Direzione tecnica dell'aviazione militare e un Istituto centrale aeronautico. Esso, insieme all'ispettorato sommergibili e aviazione che vedrà ufficialmente la luce l'anno successivo nell'ambito dello Stato Maggiore Marina, rappresenta il quadro di tutta la forza aerea nazionale al momento in cui inizia la Grande guerra.¹ Alfredo quindi nasce in guerra: si può dire che il suo battesimo, quasi un segno del destino, avviene su un campo di battaglia, quel campo che per primo è stato sorvolato da aviatori abili e coraggiosi, temerari quanto lui sarebbe diventato. Ciò avviene nel momento più critico e drammatico che le forze armate italiane abbiano conosciuto nel corso delle estenuanti campagne che le avrebbero condotte alla conquista definitiva della Libia. All'inizio dell'estate del 1914 le tribù senusse e beduine avevano scatenato contro le forze italiane una violenta ribellione che, di lì a poco, si trasformò in una vera e propria guerra. A febbraio del 1915 la situazione in Tripolitania si era fatta drammatica: al termine della marcia di ripiegamento, che costò agli italiani gravissime perdite in termini di uomini e di mezzi, rimanevano sotto controllo soltanto poche località della costa. Il governatore Tassoni, ormai incapace di affrontare l'emergenza, venne rimosso e sostituito dal generale Ameglio: il 20 luglio le forze italiane si rifugiavano nelle ultime località della costa ritenute ancora difendibili, e cioè Tripoli, Homs, Zuara e Misurata Marina. Il 21 agosto, data della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Impero ottomano, il dispositivo di difesa di Tripoli e di Homs comprendeva complessivamente 33.664 uomini, di cui 851 ufficiali, 30.565 nazionali, 1.811 ascari eritrei e 437 somali. Nel settembre del 1915, dell'intera Libia rimanevano in mano italiana le sole città di Tripoli e di Homs, come nell'ottobre del 1911.² Nonostante il notevole dispendio di risorse umane e finanziarie, il dominio italiano sulla Libia sarà portato a compimento da Badoglio e Graziani soltanto nel 1931. In quest'ultima fase il ruolo della Regia Aeronautica si rivela determinante soprattutto per l'appoggio che fornisce alle truppe di superficie. Alle operazioni partecipano soltanto i bombardieri e i ricognitori in quanto, non esistendo aviazione avversaria, non vengono impiegati reparti da caccia. Gli aerei utilizzati sono, all'inizio, quelli residuati dalla Grande Guerra e, successivamente, i Ro.1, i Ca.73 e i Ca.101.

Foto: Libia, pezzo d'artiglieria cammellato; fonte: www.dodecaneso.org

¹Le notizie sulle origini della Regia Aeronautica sono tratte dal sito ufficiale dell'Aeronautica Militare Italiana: www.aeronautica.difesa.it, da cui si traggono pure i dati relativi alla successiva campagna di riconquista della Libia guidata da Rodolfo Graziani.

²Angelo DEL BOCA, Gli Italiani in Libia. Tripoli bel suol d'amore 1860 - 1922, Bari 1988. La sintesi è tratta dall'articolo di Alberto ROSSELLI, Le operazioni militari in Libia e nel Sahara 1914 - 1918, pubblicato sul sito www.arsmilitaris.org.



Il piccolo Alfredo tra i due fratelli Olderico e Matteo.
Archivio fotografico della famiglia Fusco di Ravello.

“ Alfredo Fusco nasce sulla nave che conduce la sua famiglia in Libia, dove il padre Sebastiano è militare di stanza nella nuova colonia, ma verrà registrato come nato nel Municipio di Tripoli. Da ora, e anche dopo la morte, rimarrà per tutti il "Bimbo". Sono insieme a lui anche i fratellini, Nino e Matteo. ”



Alfredo coltiva in culla le sue doti di allievo
Archivio fotografico della famiglia Fusco di Ravello.



ACS, Ministero dell'Aeronautica,
Corpo Ufficiali deceduti nel periodo anteriore al 1955,
busta 352, fasc. personale Alfredo Fusco



Foto del piccolo Alfredo
Archivio fotografico della famiglia Fusco di Ravello.



Foto del "Bimbo" ormai adolescente
Archivio fotografico della famiglia Fusco di Ravello.



Alfredo torna in Italia: gli anni della formazione scolastica a Torino



Alfredo torna in Italia: gli anni della formazione scolastica a Torino Alfredo Fusco trascorre l'infanzia e l'adolescenza a Tripoli, dove il padre è di stanza nella colonia. Qui i ragazzi hanno l'opportunità di conoscere la lingua araba, di venire a contatto con una diversa dimensione umana di cui manterranno la memoria, oltre a qualche oggetto. Il "Bimbo" tuttavia riceve la prima comunione a Roma, il giorno di Pasqua del 1929, mentre risulta che agli inizi degli anni Trenta la famiglia Fusco si trova a Siena, probabilmente per consentire a Sebastiano lo svolgimento delle ultime tappe della carriera militare. Ma già nel 1933 il podestà di Torino attesta che Alfredo è

residente in quella città: appena due anni dopo muore il capofamiglia, in servizio, e per cause di servizio. Alfredo consegue a Torino, frequentando l'istituto "Regina Margherita", il diploma di abilitazione magistrale: studente decisamente poco brillante, tranne che per un certo interesse forse "ereditario" nei riguardi delle scienze naturali, manifesta fin da questo momento i tratti salienti di una sensibilità tanto complessa quanto esuberante. Emergono fin da ora, sebbene abbozzati, gli aspetti caratteriali di colui nel quale la scarsa applicazione allo studio scompare inevitabilmente di fronte alle fulgide doti dell'abnegazione, dell'abilità, del coraggio. Ancora a Torino, come giovane inserito nell'ambiente universitario, Alfredo è naturalmente iscritto alla Legione universitaria della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. Già dall'anno successivo alla morte del marito, tuttavia, donna Mariannina insieme ai figli si trasferisce a Roma, dove la famiglia risulta residente dal 16 aprile 1936: Alfredo è trasferito alla quarta legione universitaria "Benito Mussolini". Di lì a poco, tuttavia, il "Bimbo" riesce ad imporre la propria volontà di iscriversi all'Accademia Aeronautica nonostante la fiera opposizione della madre e dei parenti, ancora scossi dalla morte di Sebastiano, e fermi nella determinazione di non voler sacrificare anche lui al destino delle armi in quegli anni di continue guerre. Alla fine Alfredo la spunta, e il 29 agosto del 1936, all'età di ventuno anni, inoltra la sua richiesta di partecipazione al concorso per l'ammissione alla prima classe del corso regolare della Regia Accademia Aeronautica in qualità di allievo. E' il triennio di un corso leggendario, il Rex altitudinis.¹

Originale del diploma di abilitazione magistrale allegato alla domanda di ammissione al corso di Allievo Ufficiale ACS, Ministero dell'Aeronautica, Corpo Ufficiali deceduti nel periodo anteriore al 1955, busta 352, fasc. personale Alfredo Fusco

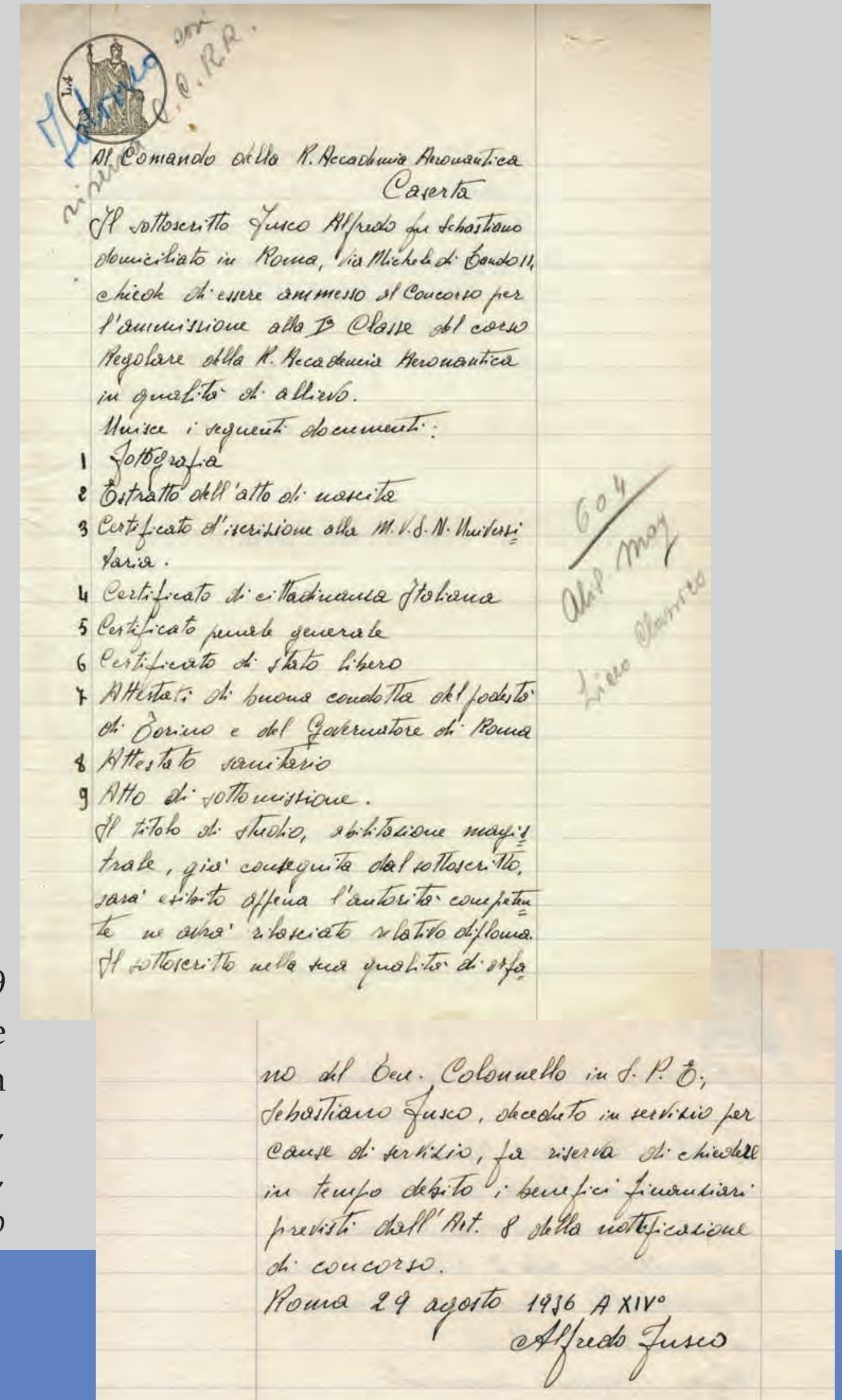
¹Relativamente agli anni trascorsi a Tripoli, fino al conseguimento dell'abilitazione magistrale a Torino, le notizie sono ricavate da materiale inedito fornito in visione dalla signora Anna Fusco di Ravello.



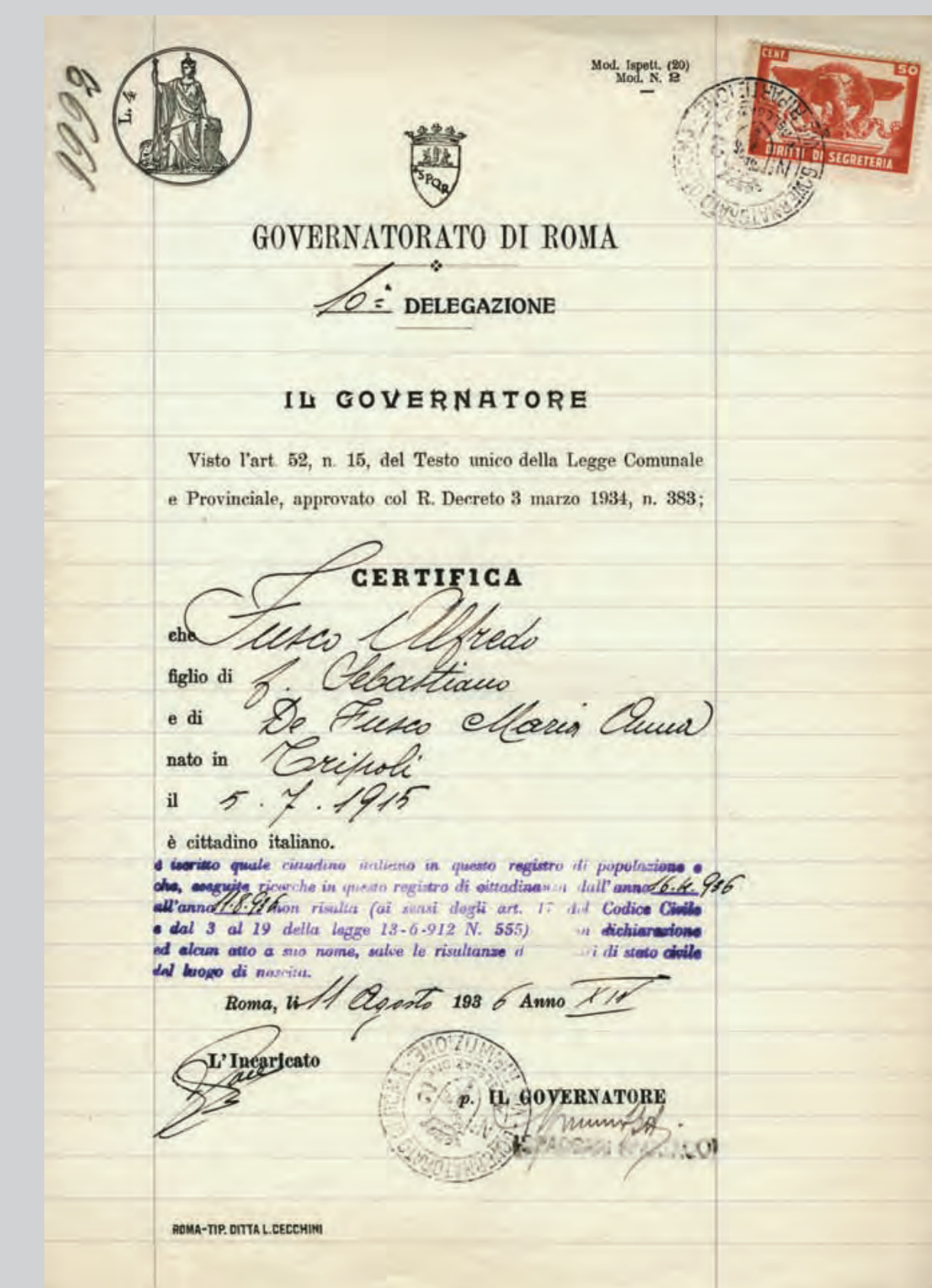
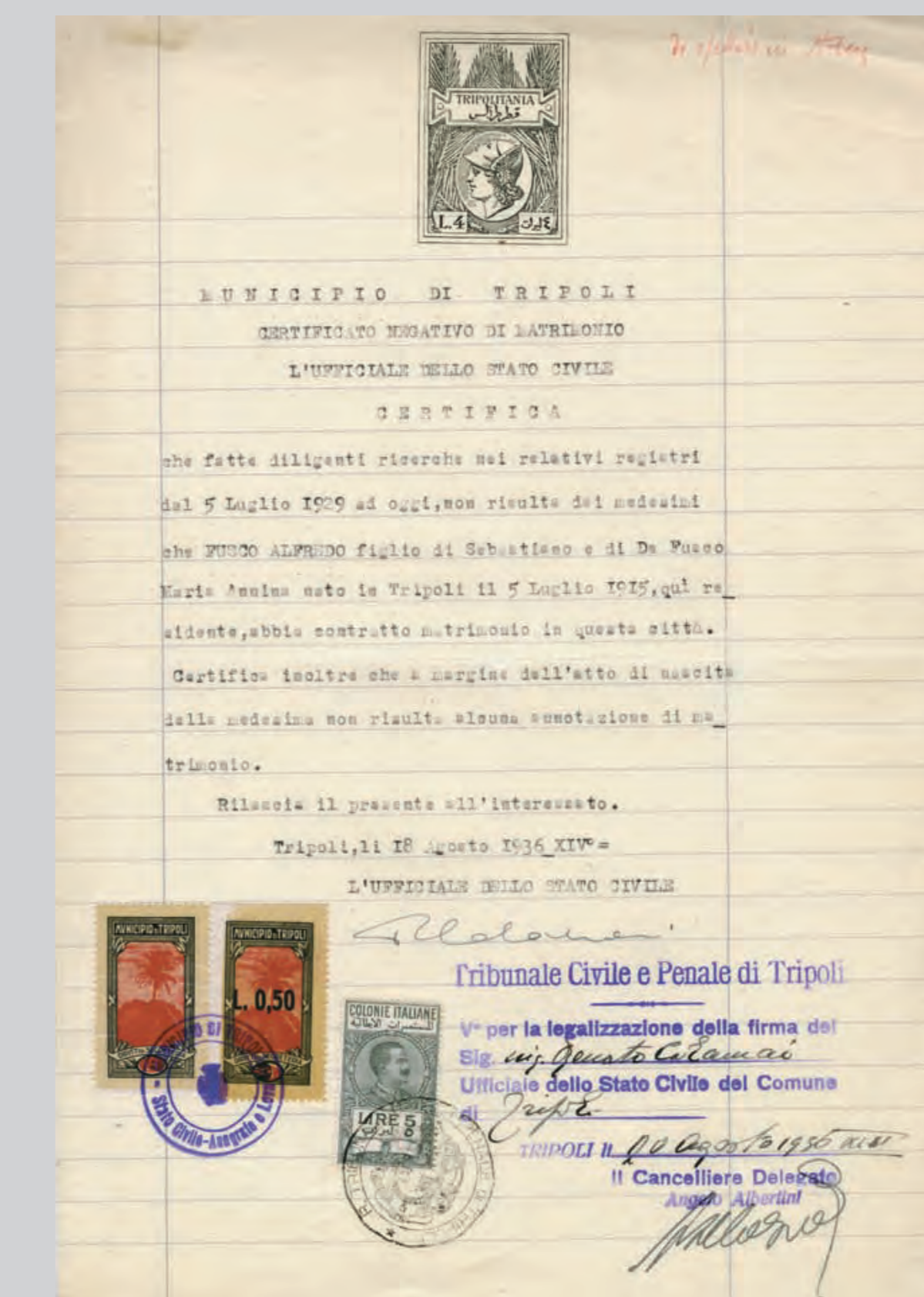
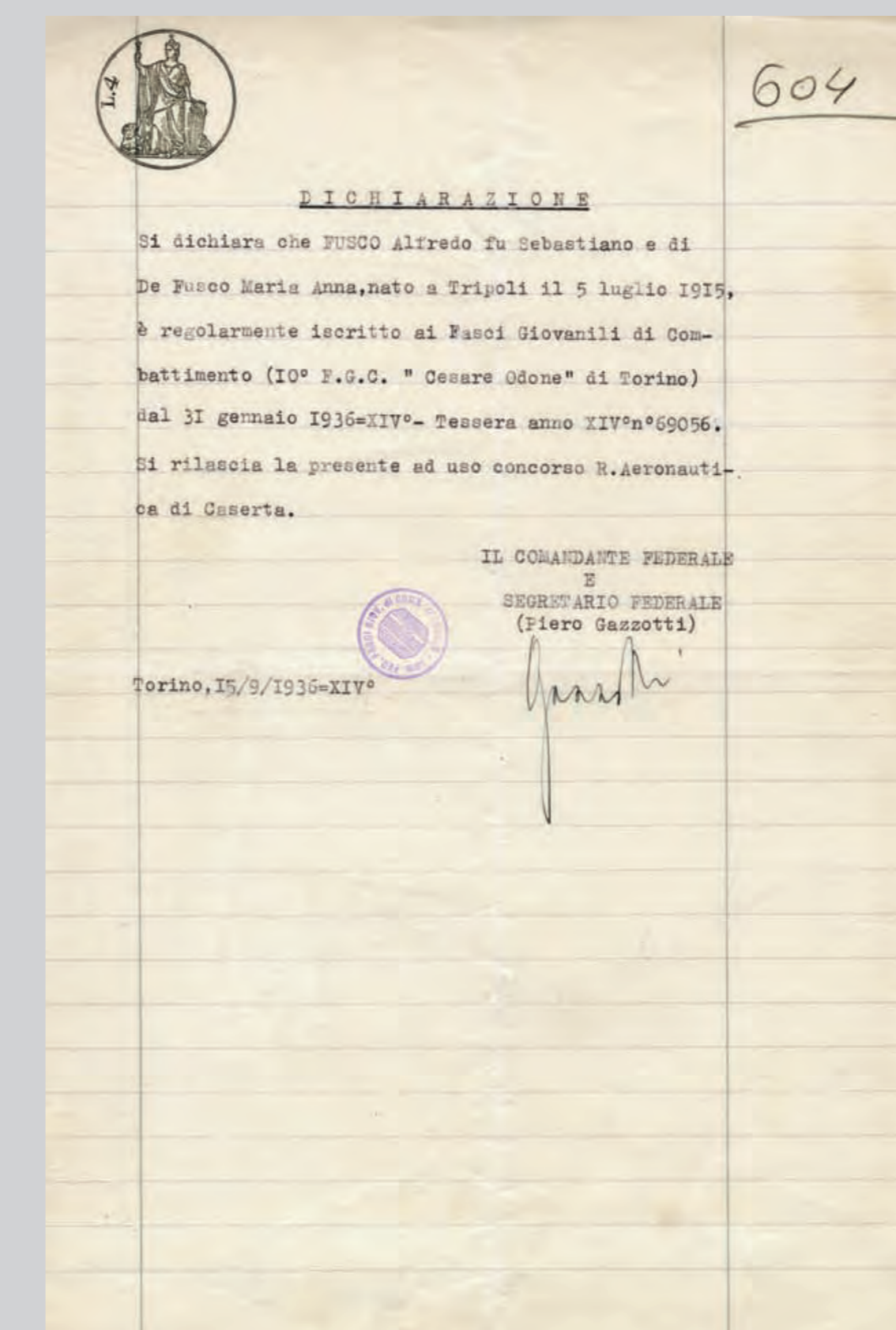
1935, foto di Alfredo. Archivio fotografico della famiglia Fusco di Ravello.



Carta di riconoscimento n°243194 della M.V.S.N.
a. I legione milizia universitaria di Torino
b. IV legione milizia universitaria "Benito Mussolini" di Roma ACS, Ministero dell'Aeronautica, Corpo Ufficiali deceduti nel periodo anteriore al 1955, busta 352, fasc. personale Alfredo Fusco



1936, agosto 29
Richiesta di partecipazione al concorso per l'ammissione alla I classe del corso della regia Accademia Aeronautica ACS, Ministero dell'Aeronautica, Corpo Ufficiali deceduti nel periodo anteriore al 1955, busta 352, fasc. personale Alfredo Fusco



Certificazioni allegata alla domanda di partecipazione al concorso per l'ammissione alla I classe del corso della regia Accademia Aeronautica ACS, Ministero dell'Aeronautica, Corpo Ufficiali deceduti nel periodo anteriore al 1955, busta 352, fasc. personale Alfredo Fusco



La carriera militare di Alfredo Fusco: gli inizi



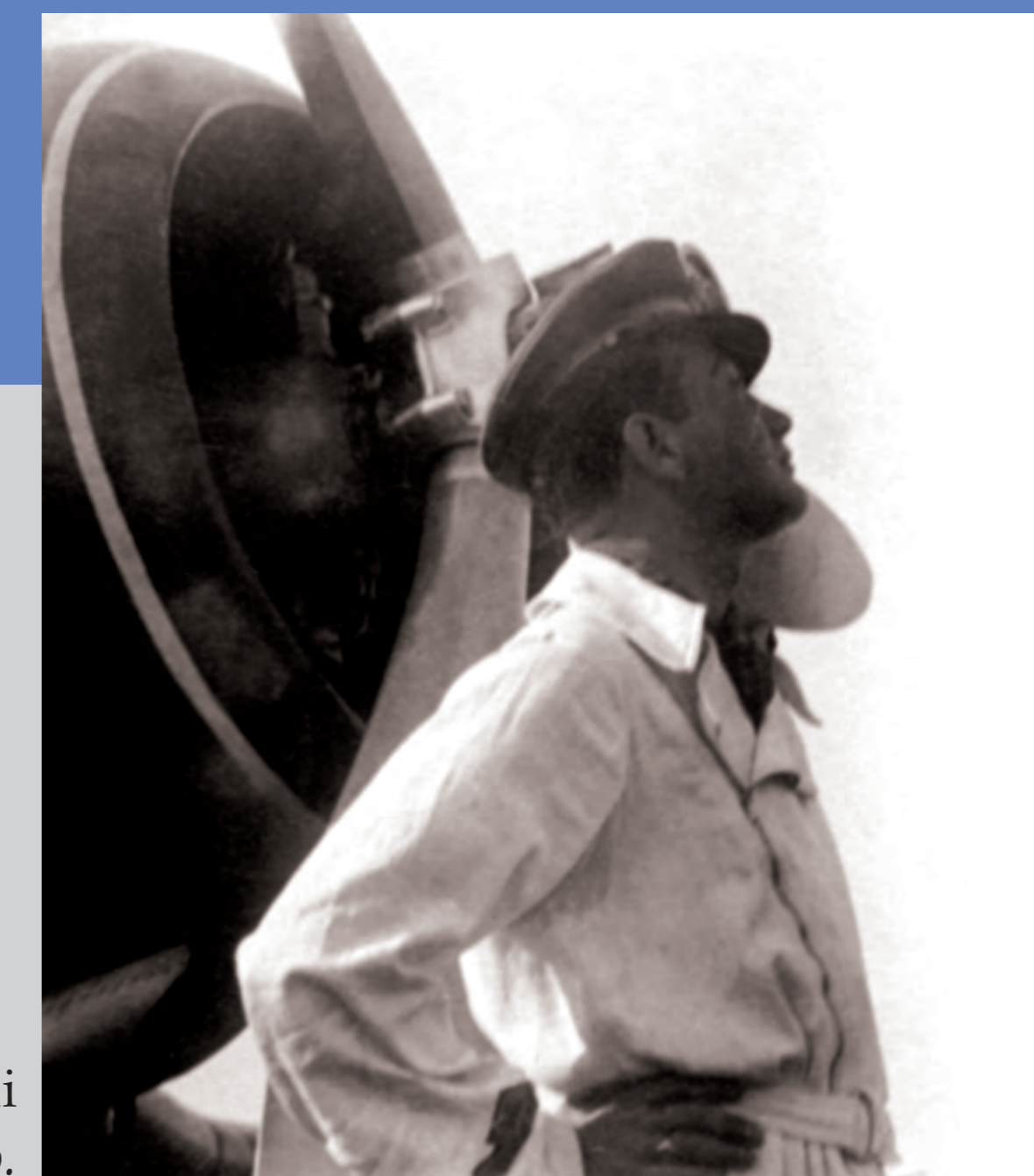
Dal 16 aprile 1936 Alfredo è residente a Roma. Chiamato alle armi, giunge al Distretto militare l'11 maggio con "soltanto" 21 giorni di ritardo giustificato: senz'altro lo avranno impedito i problemi familiari, ma è circostanza che lascia già presagire quella naturale e simpatica irriverenza alla disciplina che lo contraddistinguerà, tra gli altri, per tutti e tre gli anni del corso. Il primo dicembre si arruola volontario in qualità di Aviere Allievo nella Regia Accademia Aeronautica, ed è ammesso a frequentare la prima classe del corso Rex-D per l'anno accademico 1936-1937, con la ferma di sei anni. Quando Alfredo entra in Accademia i più moderni velivoli italiani sono, tra i bombardieri, gli S. 79, i Br. 20 e i Cant. Z. 506, mentre tra i caccia vi sono i G. 50, gli MC. 200 e i CR. 42, tutti impiegati nella guerra di Spagna, e alcuni di essi, specie i bombardieri, realizzati con tecnologie desuete: ma erano i nostri piloti, senza dubbio, a fare la differenza. In quegli anni la sede dell'Accademia era dislocata nei locali della Reggia di Caserta, mentre per le istruzioni di volo gli allievi avevano a disposizione l'aeroporto militare di Capua e un piccolo campo a Grazzanise. Complessivamente venivano impartite 72 ore di volo: 42 per il conseguimento del primo brevetto di pilota di aeroplano e 30 per il conseguimento del brevetto di diploma militare. Nel primo anno di corso si svolgeva l'istruzione a doppio comando e poi l'allenamento da soli a bordo di un apparecchio Breda 25 sia monoposto che biposto. Nel secondo anno si completavano le esercitazioni per il conseguimento del brevetto: venivano impartite istruzioni a doppio comando e si volava soli a bordo su un apparecchio Inam Ro 41. Nel terzo anno si conseguiva il brevetto di Pilota militare ruolo naviganti. Alla fine del primo anno di corso, come era prevedibile, le note caratteristiche di Alfredo non sono particolarmente brillanti: poco portato per la matematica e la geometria, il giovane mostra un certo interesse per lo studio dell'inglese, un po' di più per l'arte aerea militare, mentre quasi una passione lo lega alla letteratura militare e alla storia dell'aeronautica dalle cui brillanti gesta, inevitabilmente, deve essere attratto. Quanto alla condotta, già nella prima classe inizia a fare sfoggio del suo carattere guascone e turbolento: il 18 febbraio 1937 "nei locali della Regia Accademia di Caserta, mentre scendeva la scala C per recarsi all'aula di ricreazione, scivolò e cadde, riportando lussazione posteriore del gomito sinistro. Fu ricoverato e curato nel locale Ospedale Militare, dal quale fu dimesso il 1° marzo guarito, con proposta di trenta giorni di licenza di convalescenza...": chissà in che modo scendeva le scale!!! Non solo, alla data del 10 maggio risulta che "a mensa veniva a diverbio coi compagni comportandosi in modo scorretto col proprio capo tavola. Richiamato dall'ufficiale asseriva cose non vere." E' punito con cinque giorni di cella di rigore, e siamo solo all'inizio. Ma l'infrazione seria la commette il 7 giugno, quando durante il rullaggio non esegue il percorso prestabilito, e guadagna in questo modo altri cinque giorni di cella di rigore. E alla fine, l'interminabile sfilza di punizioni parla chiaro: in tre anni 101 turni di consegna, 45 giorni di consegna semplice e trentatre giorni di cella di rigore, il famigerato "tavolaccio" tanto caro nei ricordi di Giulio Cesare Graziani, il primo fra gli aviatori del leggendario corso Rex altitudinis, uno di coloro che hanno portato a casa la pelle: "La continua altalena di noi allievi tra i dormitori e le celle, sempre affollate, risultò meno dura dato che non mancò mai la buona compagnia. I cerberi preposti dovettero affrontare la situazione adottando altri metodi... Chiusero un occhio, si turarono le orecchie... cercarono di rabbonirci tentando di conquistarsi la nostra simpatia in ogni modo..."

¹Dati forniti dal 5° Reparto – Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Aeronautica militare italiana.

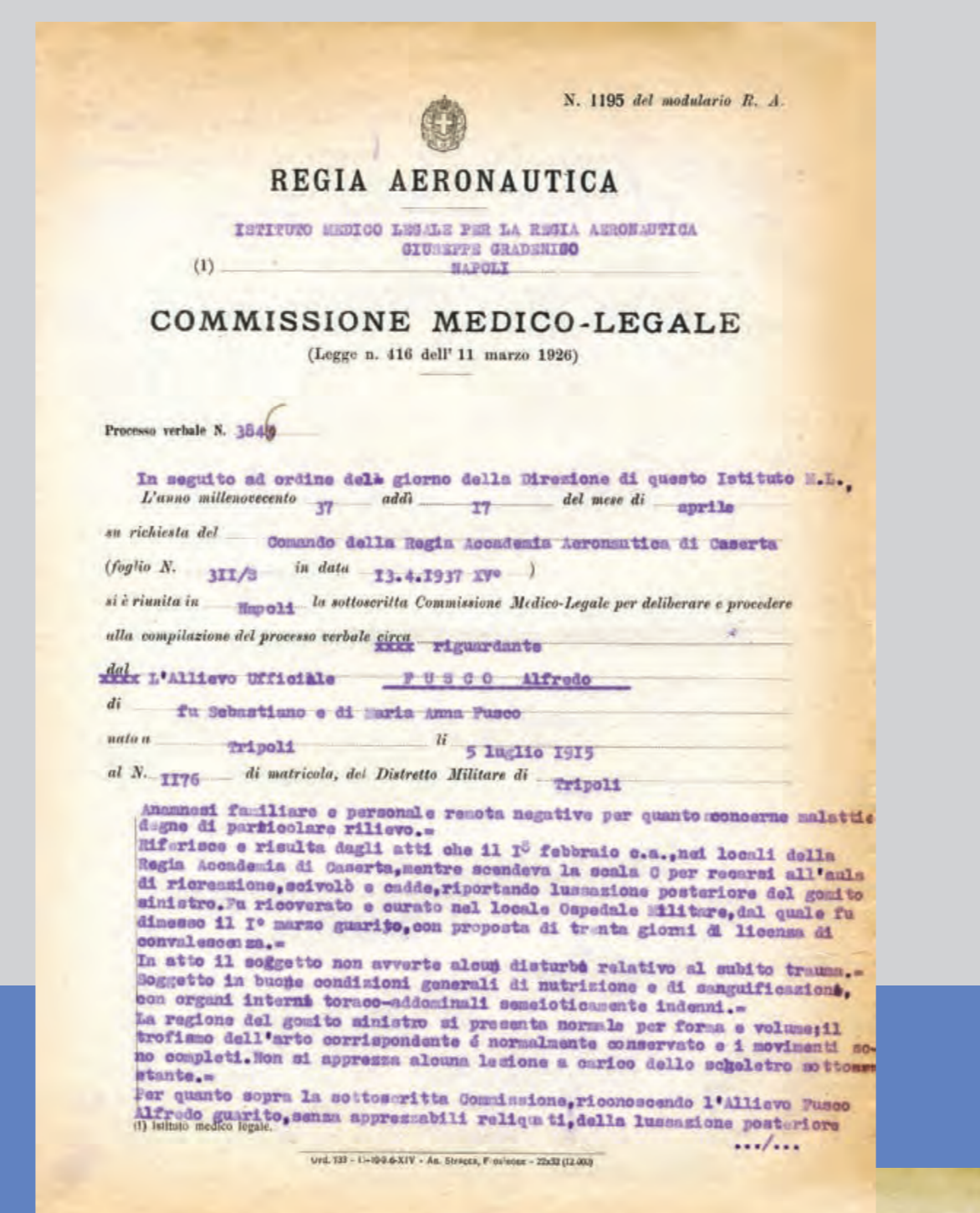
²Libro *accademia, Corso Rex 1936 – 1939*, Stato Maggiore Aeronautica militare italiana - V Reparto – Ufficio storico.



Alfredo durante le esercitazioni
Archivio fotografico della famiglia Fusco di Ravello.



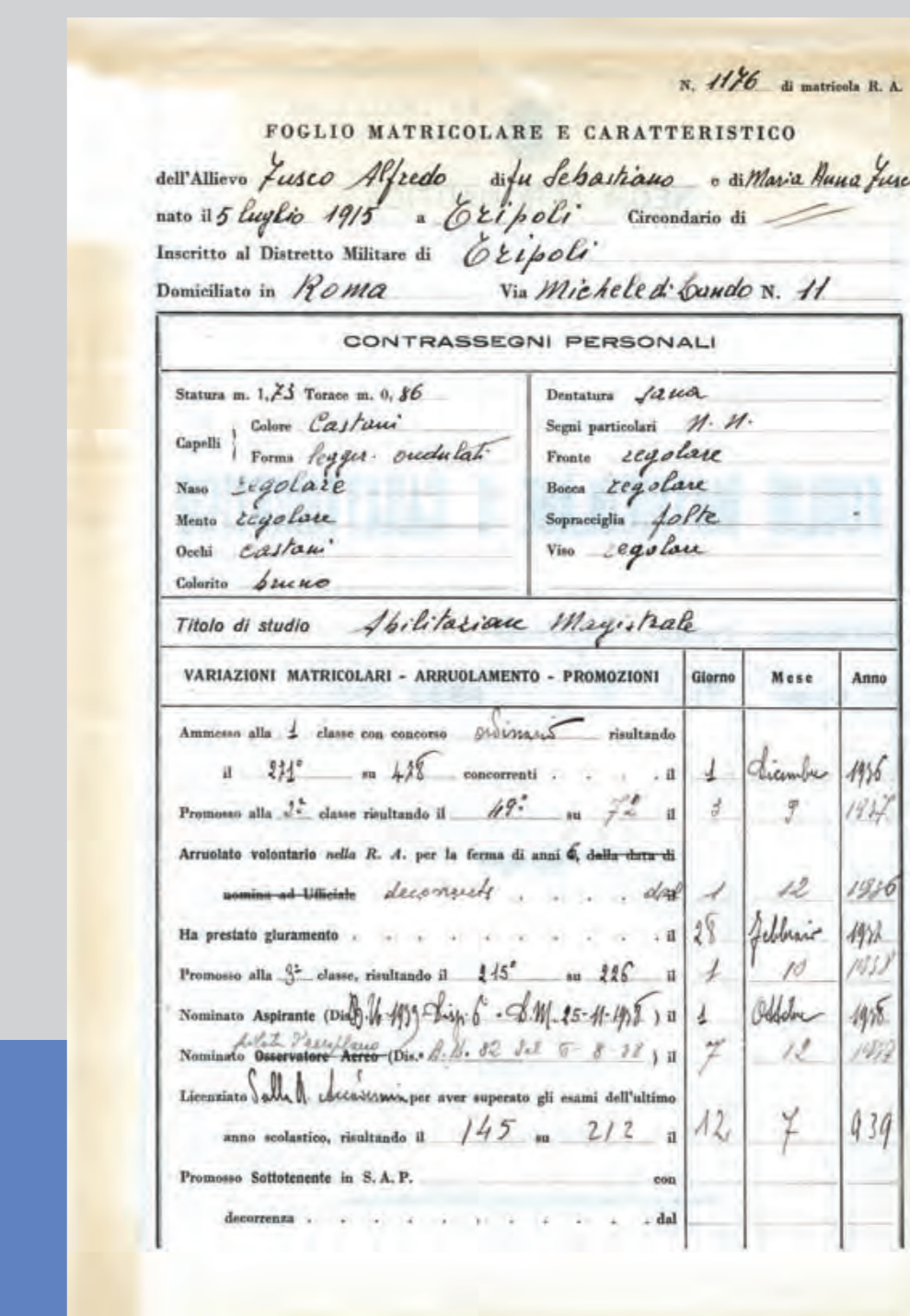
Gli allievi a mensa
Archivio fotografico della famiglia Fusco di Ravello.



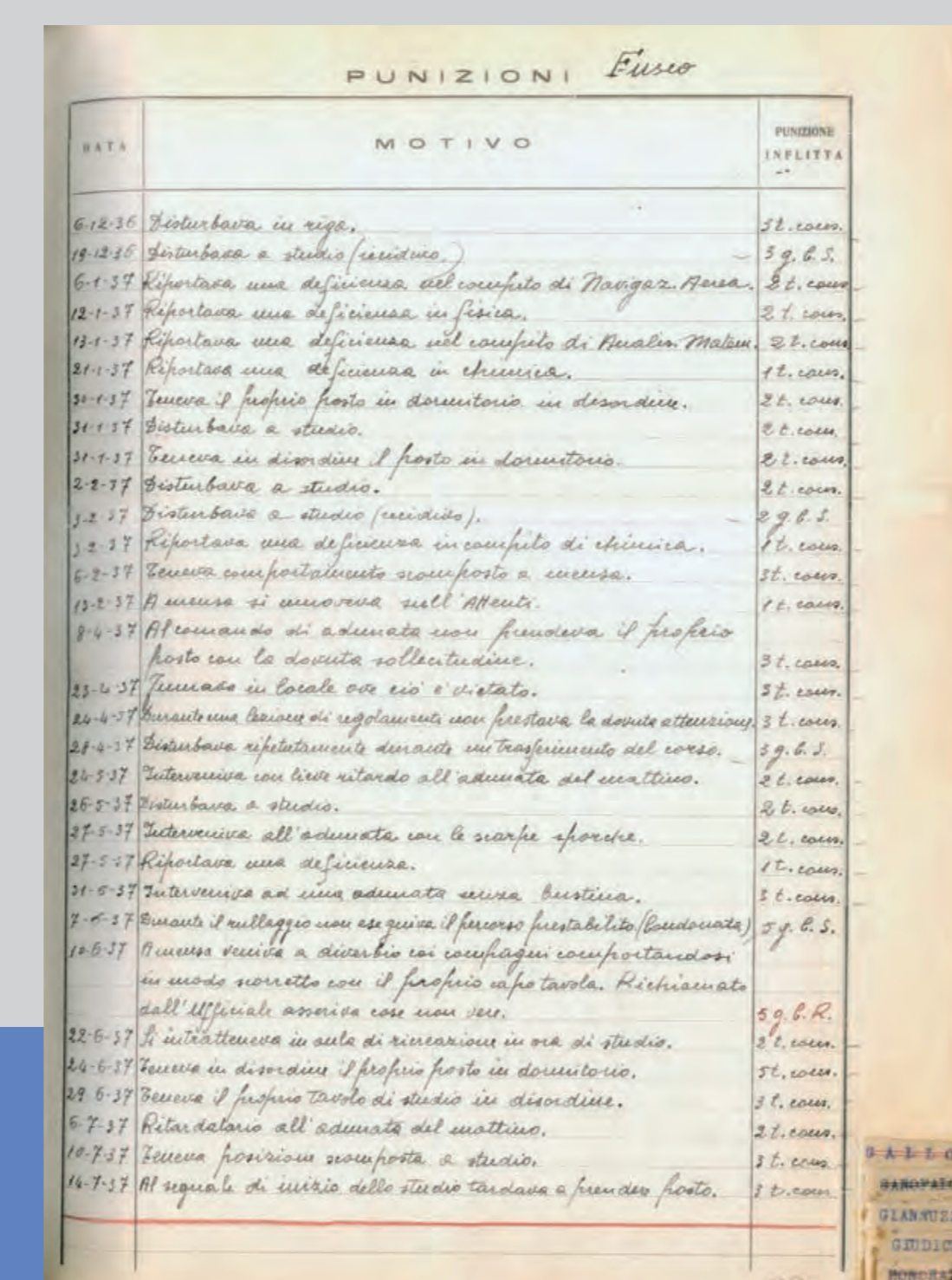
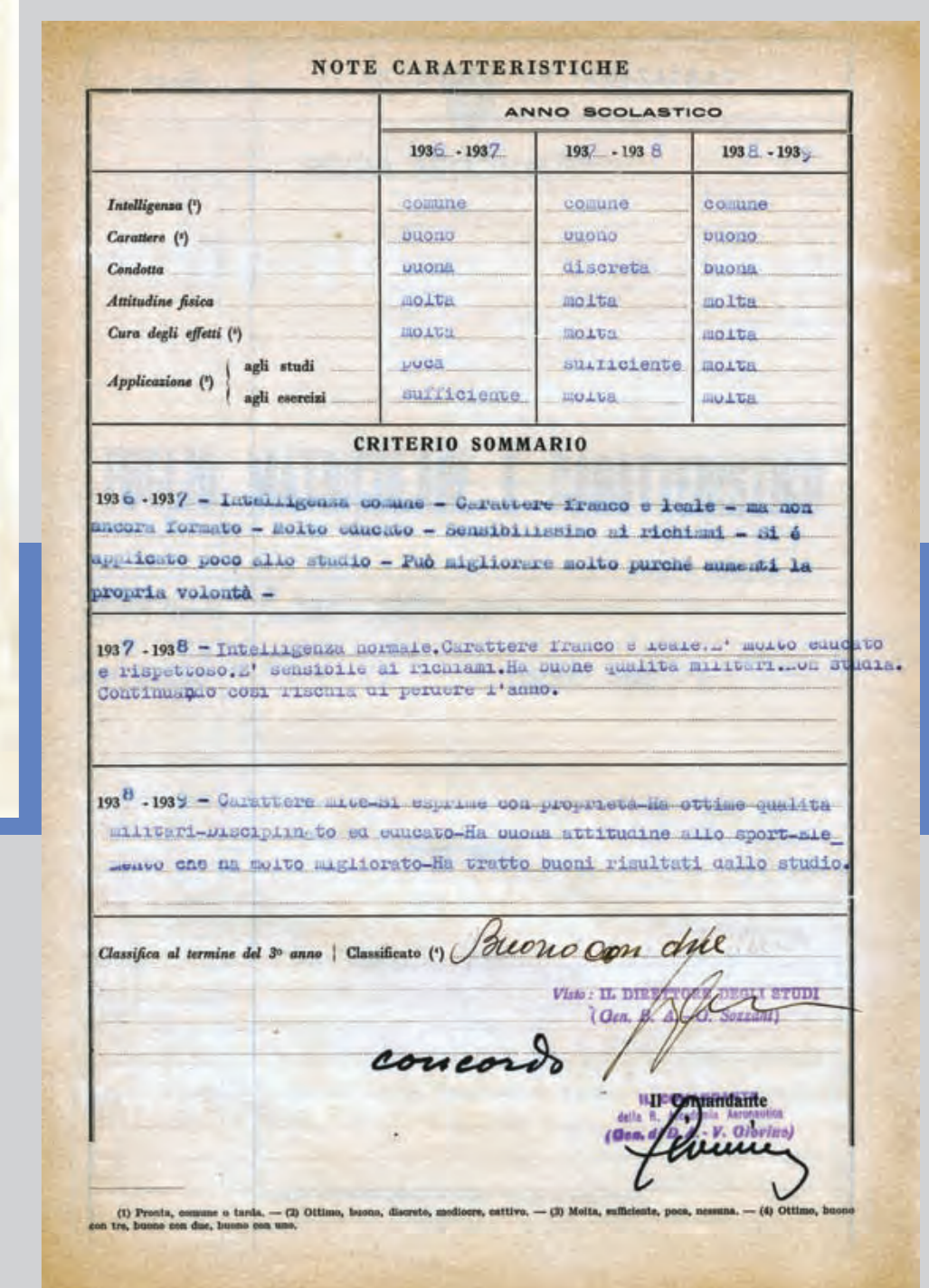
1.



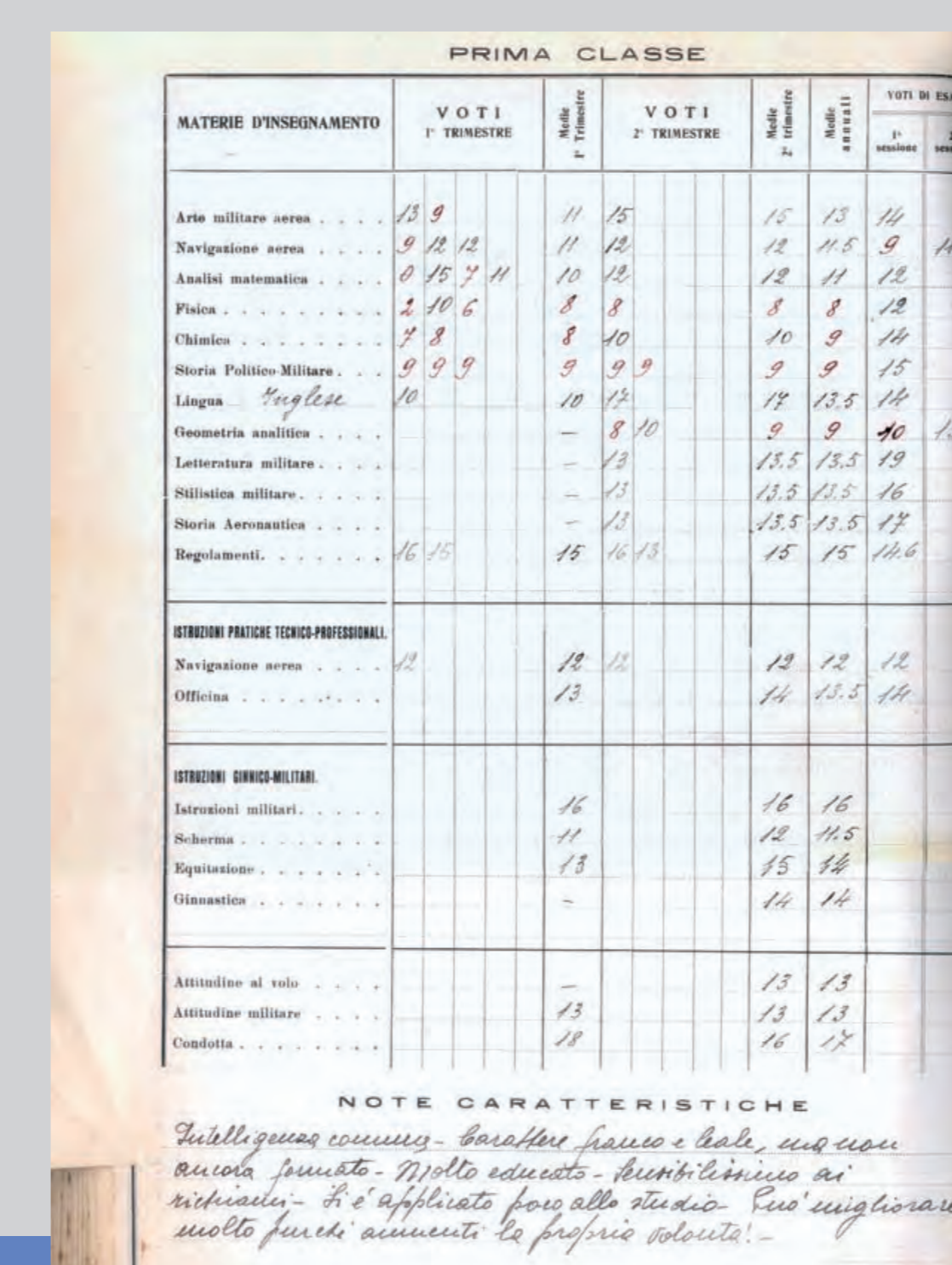
2.



3.



4.



5.



Foto di Alfredo nel primo anno di Accademia
Archivio fotografico della famiglia Fusco di Ravello.

- 1937, aprile 17: verbale della Commissione medico legale che attesta la guarigione dell'allievo dai traumi della lussazione al braccio sinistro.
- Copertina del foglio matricolare caratteristico.
- Contrasegni personali e note caratteristiche registrati nel fascicolo personale dell'allievo.
- Elenco dettagliato delle punizioni inflitte ad Alfredo dall'ammissione al corso al 14 luglio 1937.
- Voti assegnati al termine del primo anno di corso. ACS, Ministero dell'Aeronautica, Corpo Ufficiali deceduti nel periodo anteriore al 1955, busta 352, fasc. personale Alfredo Fusco



La carriera militare di Alfredo Fusco: la promozione a sottotenente



ALFREDO FUSCO L' "AQUILA DISUBBIDIENTE"

Il 3 settembre 1937, risultando 49° su 72 del suo corso, Alfredo è promosso alla seconda classe. Ha da poco compiuto ventidue anni. A decorrere dal 7 dicembre è nominato pilota d'aeroplano su apparecchio Breda 25. Ma nel secondo anno di corso gli studi e la disciplina non vanno meglio, tutt'altro. E' sensibile ai richiami come in precedenza ma, se prima studiava poco, ora si applica ancora meno: "continuando così rischia di perdere l'anno."



Alfredo prende le consegne sul campo di esercitazione Archivio fotografico della famiglia Fusco di Ravello.

Foglio matricolare caratteristico riassuntivo della carriera di Alfredo Fusco pilota ACS, Ministero dell'Aeronautica, Corpo Ufficiali deceduti nel periodo anteriore al 1955, busta 352, fasc. personale Alfredo Fusco

1937 "dimostrando scarso senso di cameratismo persisteva da tempo a canzonare un compagno fino a costringere questi a reagire." Questa volta i giorni di consegna sono 10. Il 12 novembre, effettuando un volo in quota, e avendo dimenticato di controllare la completa apertura del rubinetto della benzina, è costretto ad atterrare per lo spegnimento del motore, non solo, ma sbagliando persino manovra. Tuttavia la sua passione resiste, anzi si fa ancor di più sentire: l'8 marzo 1938 l'allievo Fusco chiede una visita medica credendo che i suoi compagni quel giorno non vadano a volare, ma appena giunge l'ordine di partenza si depenna dalla visita, sapendo di andare incontro ad un'altra sonora punizione. Ma lui deve volare. Di lì a poco, il 12 aprile, presta giuramento in Accademia, e a decorrere dal 1° ottobre 1938 è nominato Aspirante Ufficiale. Il 25 novembre dello stesso anno è ormai pilota militare su apparecchio Ro. 41. Sarà l'anno successivo, a decorrere dal 20 maggio 1939, con la modesta classifica di "Buono con due", che otterrà la nomina a Sottotenente in Servizio Permanente Effettivo dell'Accademia Aeronautica Ruolo Naviganti. Ha appena ventiquattro anni, ed ha realizzato, quasi del tutto, il suo sogno.

Table with columns: MATERIE D'INSEGNAMENTO, VOTI I° TRIMESTRE, VOTI II° TRIMESTRE, VOTI III° TRIMESTRE, VOTI IN MEDIA. Includes 'NOTE CARATTERISTICHE' at the bottom.

1936, dicembre 1: Atto di arruolamento volontario ACS, Ministero dell'Aeronautica, Corpo Ufficiali deceduti nel periodo anteriore al 1955, busta 352, fasc. personale Alfredo Fusco

Table with columns: MATERIE D'INSEGNAMENTO, VOTI I° TRIMESTRE, VOTI II° TRIMESTRE, VOTI III° TRIMESTRE, VOTI IN MEDIA. Includes 'NOTE CARATTERISTICHE' at the bottom.



L'allievo fa sfoggio del suo temperamento davanti agli occhi compiaciuti dei colleghi Archivio fotografico della famiglia Fusco di Ravello.

I voti non entusiasmanti riportati dall'allievo nel secondo e terzo anno di corso ACS, Ministero dell'Aeronautica, Corpo Ufficiali deceduti nel periodo anteriore al 1955, busta 352, fasc. personale Alfredo Fusco



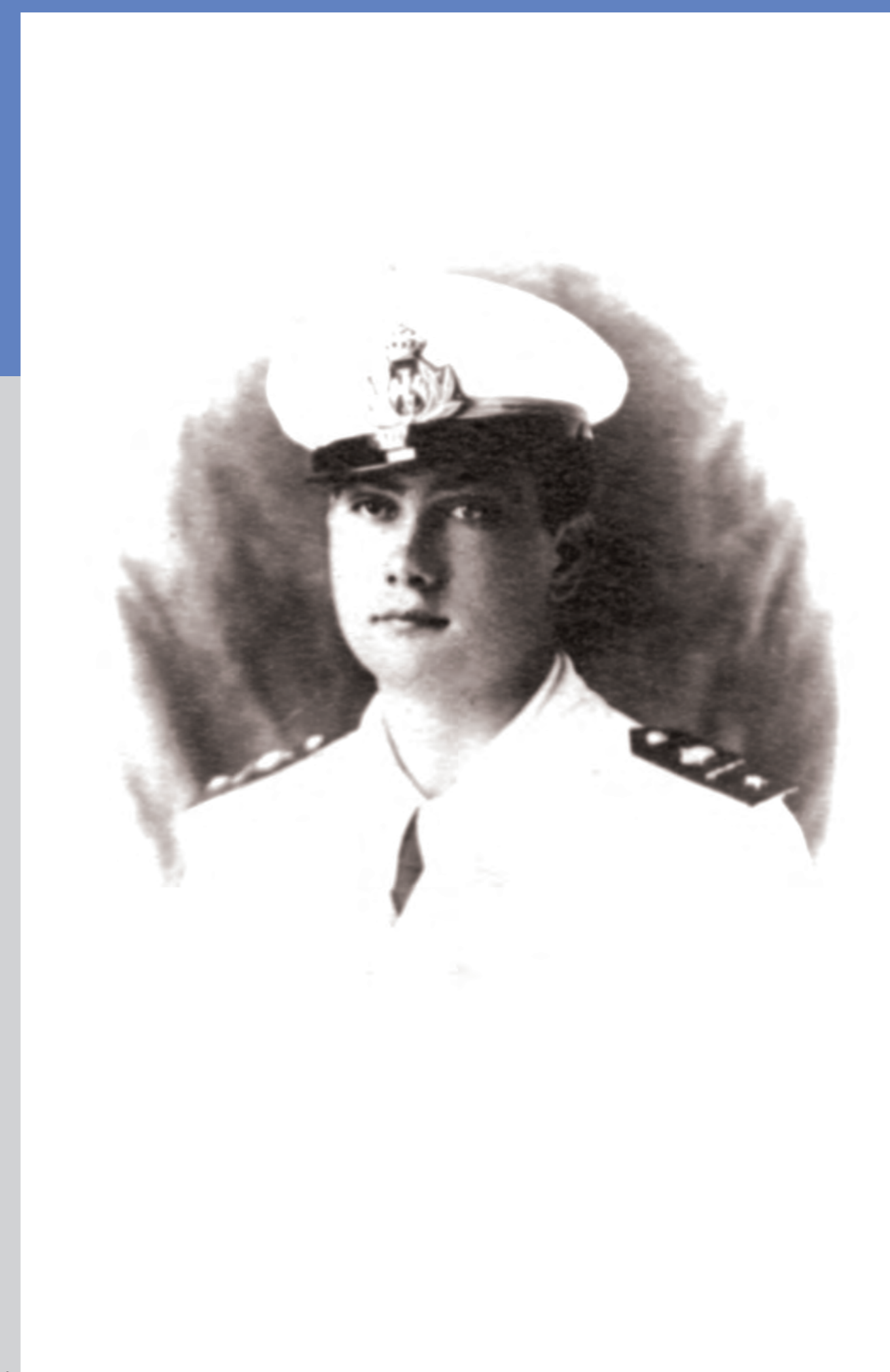
La carriera militare di Alfredo Fusco: dall'aeroporto di Sarzana a Devoli, culla del 154° Gruppo



ALFREDO FUSCO "AQUILA DISUBBIDIENTE"



Promosso sottotenente, Alfredo Fusco viene assegnato al 52° Stormo caccia terrestri di stanza a Ciampino Sud, dove giunge il 28 agosto 1939. Lì finalmente inizia la sua continua, brillante ascesa: dopo le abilitazioni al pilotaggio del Breda 25, del Ro. 41, del Caproni Ca.111, ad aprile del 1940 la nomina a Tenente coincide con l'abilitazione al pilotaggio del nuovo Fiat G.50, e il riconoscimento dell'idoneità al servizio coloniale. Con l'entrata in guerra dell'Italia, già l'11 giugno il giovane tenente viene assegnato alla 361° Squadriglia, 24° Gruppo Caccia Terrestri dislocato presso l'aeroporto di Sarzana, in Liguria. Il 26 ottobre 1940, a quarantotto ore dall'inizio dell'attacco italiano alla Grecia, la 361° Squadriglia viene schierata nel 154° Gruppo Autonomo Caccia Terrestri.



1.

Il 154° Gruppo viene costituito il 25 ottobre 1940 alle dirette dipendenze del Comando Aeronautico Albania, riunendo insieme la 361° e la 395° squadriglia. Esso diventa effettivamente operativo il 5 novembre all'aeroporto di Berat, dove il Comando e i suoi reparti sono stati dislocati. Le due squadriglie, che provengono rispettivamente dal 24° e 160° Gruppo Autonomo Caccia Terrestri, sono dotate di velivoli G.50 "Freccia". Il 27 novembre il Gruppo schiera una sezione a Valona, e il 4 aprile 1941 riunisce i suoi reparti a Devoli dove viene subito impiegato nella campagna greco-albanese. Fin dall'inizio il gruppo effettua numerose e lunghe crociere di interdizione sulle linee, crociere di vigilanza sui porti ed aeroporti, scorte a velivoli da ricognizione e a formazioni da bombardamento, mitragliamento di truppe, di salmerie in marcia e depositi. In riconoscimento dell'eroismo con cui furono condotte queste operazioni, dalla costituzione del Gruppo fino alla data del 23 aprile 1941, il Labaro del 154° fu decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare: "Combattendo in volo un nemico agguerrito e portando il piombo ed il fuoco delle sue armi a terra, sui campi di volo, e su ogni appostamento nemico, in sei mesi di lotta aspra, violenta, sanguinosa, senza riposo e superando difficoltà di ogni genere, i suoi equipaggi scrivevano pagine di gloria nei cieli di Grecia e di Albania. Mai domi dei pur gravi sacrifici, contribuivano in maniera decisiva alla vittoria delle armi d'Italia." Cielo di Grecia e di Albania, 28 ottobre 1940 - 23 aprile 1941.

La storia del 154° Gruppo, ora facente capo al 6° Stormo di stanza a Ghedi, è riassunta nel sito ufficiale dell'Aeronautica militare italiana: www.aeronautica.difesa.it.

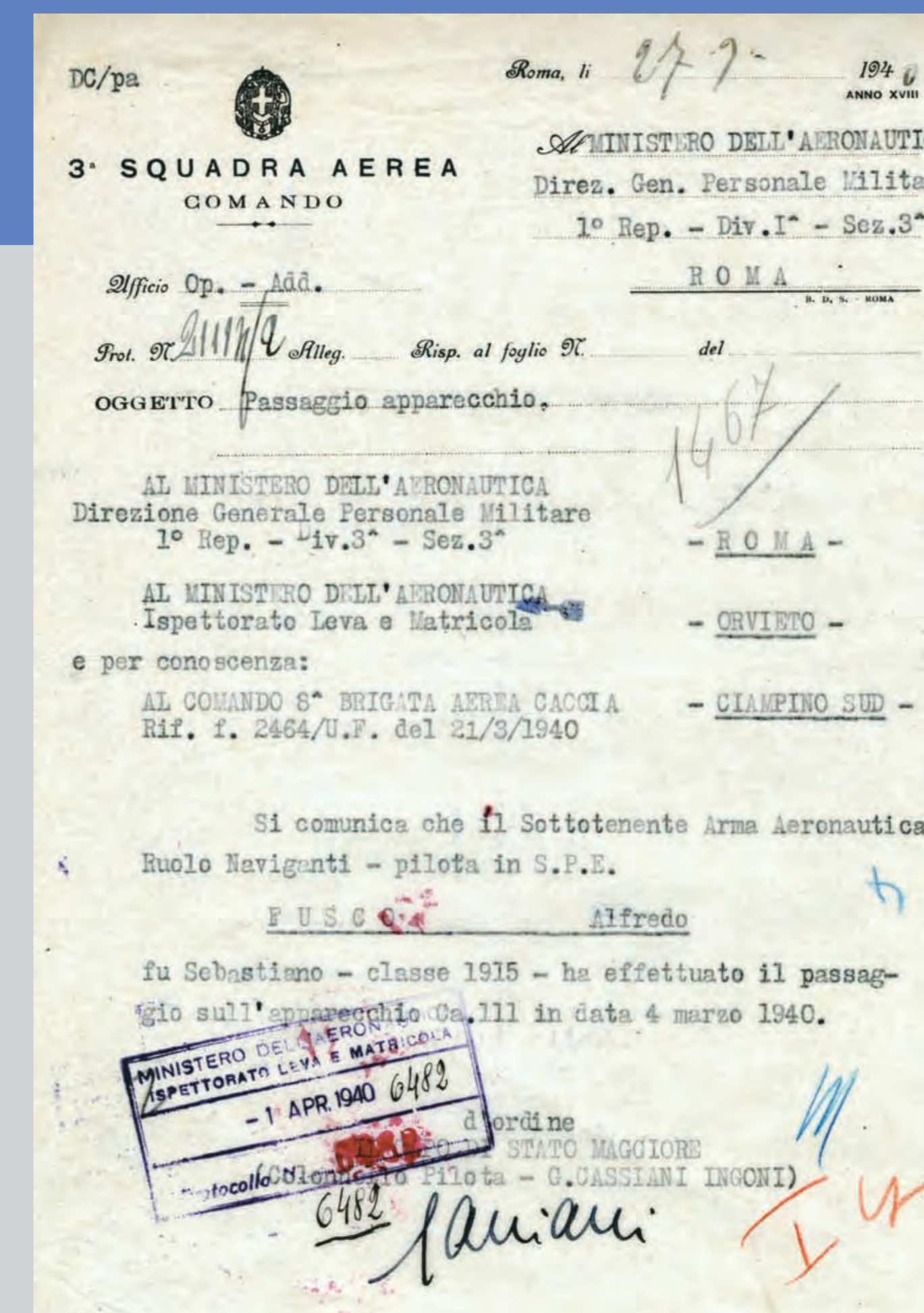


G.50 Freccia
Fonte: www.aeronautica.difesa.it



2.

1;2;3: Alfredo Fusco indossa le uniformi d'ordinanza
Archivio fotografico della famiglia Fusco di Ravello.



1940, marzo 27: Il comando della 3ª Squadra aerea comunica il passaggio del sottotenente pilota Alfredo Fusco sull'apparecchio Ca.111 ACS, Ministero dell'Aeronautica, Corpo Ufficiali deceduti nel periodo anteriore al 1955, busta 352, fasc. personale Alfredo Fusco

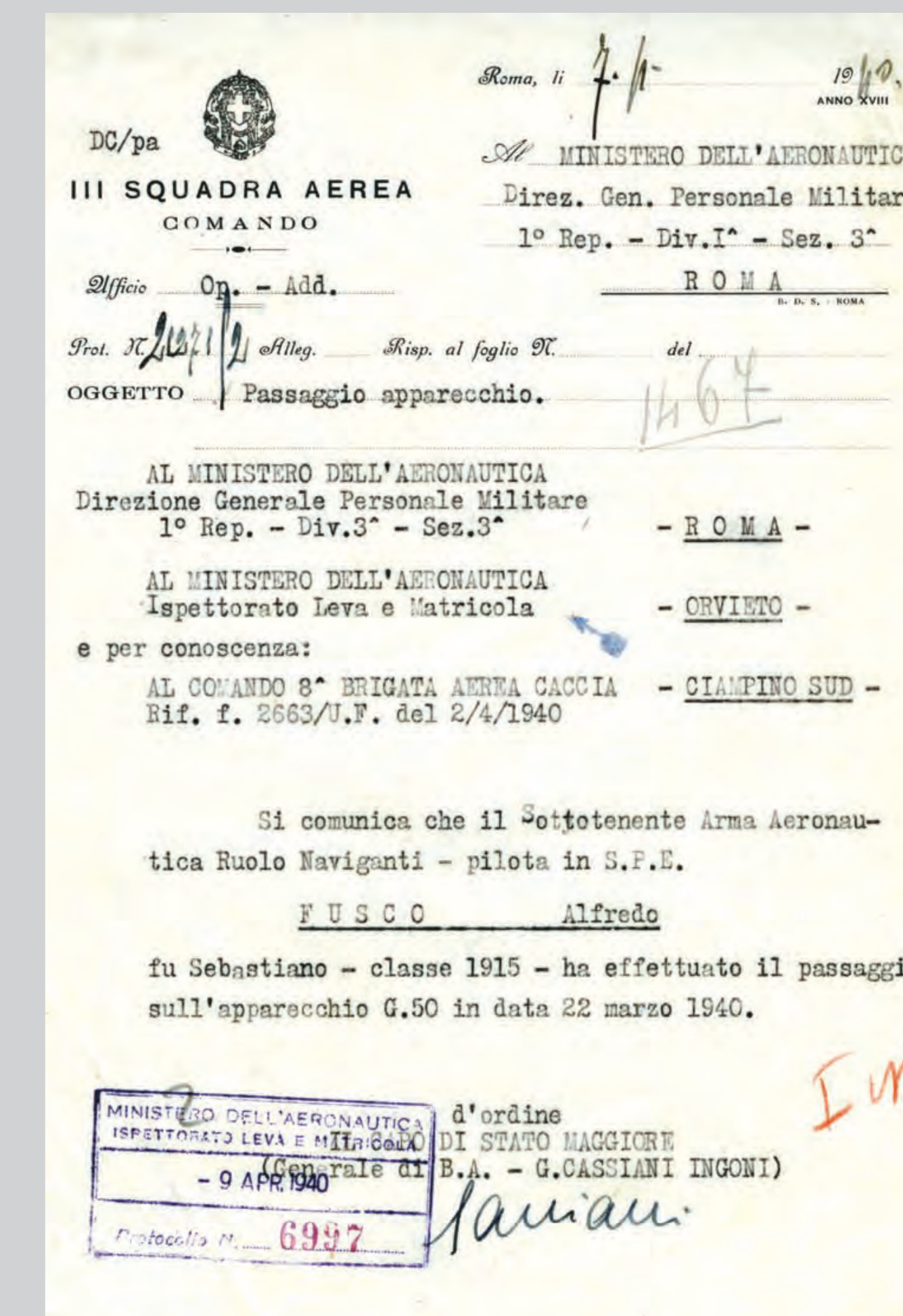


Stato Maggiore Aeronautica Militare- V Reparto- Ufficio storico

G.50 361
Fonte: www.aeronautica.difesa.it



3.



1940, aprile 7: Il comando della 3ª Squadra aerea comunica il passaggio del sottotenente pilota Alfredo Fusco sull'apparecchio G.50 ACS, Ministero dell'Aeronautica, Corpo Ufficiali deceduti nel periodo anteriore al 1955, busta 352, fasc. personale Alfredo Fusco



Il cielo di Devoli e di Berat dagli inizi della guerra al 20 febbraio 1941



ALFREDO FUSCOL' "AQUILADISUBBIDIENTE"

Il 28 ottobre 1940, data di inizio delle operazioni in territorio greco, il Comando Aeronautico Albania della Regia Aeronautica, che aveva la sua base a Tirana, aveva a disposizione il 38° Stormo da bombardamento a Valona su SM81, il 105° Gruppo da bombardamento a Tirana con SM79, il 160° Gruppo caccia, due squadriglie su Fiat CR32 a Drenova e il 72° Gruppo osservazione aerea su Inam Ro.37 composto dalle squadriglie 25°, 42° e 120° di base a Coriza, Valona e Argirocastro. Entro il 5 novembre queste esigue forze furono aumentate dal 104° Gruppo da bombardamento a Tirana su SM79, dal 24° e 154° Gruppo caccia, ognuno su due squadriglie su Fiat G.50 a Berat, dal 150° Gruppo caccia con tre squadriglie, 363°, 364° e 365° su Fiat CR42 a Tirana, Valona e Argirocastro. In totale al 5 novembre, per appoggiare i movimenti dell'esercito si avevano a disposizione in Albania 31 SM79, 24 SM81, 47 Fiat G.50, 46 Fiat CR42, 14 Fiat CR32 e 25 Inam Ro.37. Andavano aggiunte anche le forze in dotazione alla 4° Zona Aerea Territoriale in Puglia, che poi diventerà la 4° Squadra Aerea: in totale 135 bombardieri, 151 caccia e 25 ricognitori. La Grecia non poteva opporre una forza aerea altrettanto consistente, sia in fatto di mezzi che di qualità delle macchine: la Regia Aeronautica avrebbe dovuto spazzare via l'aviazione greca in massimo 5 giorni, ma ciò non avvenne, e fino all'intervento tedesco i greci e gli inglesi diedero filo da torcere. Inoltre la scelta della data di inizio delle operazioni, alle porte dell'inverno, fu del tutto infelice. Fino al 1° novembre il tempo fu talmente cattivo da rendere impossibile qualsiasi tipo di attività di volo. Il 2 novembre, con tempo non splendido e i campi albanesi ridotti a pantani, bombardieri e tuffatori provenienti dalla Puglia si alternarono su obiettivi strategici, ma già il giorno dopo dovettero impegnarsi a colpire bersagli puntiformi nel tentativo di arginare la controffensiva greca: l'attività dei piloti fu notevole. Il 2 novembre si fece viva la caccia greca, e nei giorni successivi i bombardieri italiani venivano attaccati spesso: persero 2 Cant Z1007bis, un SM79 ed un CR42, contro un P24F abbattuto. Il 15 novembre tutte le missioni vennero concentrate nel settore del Corciano. I pochi bombardieri greci non fecero molto, ma a sostenerli era arrivata la R.A.F., che inviò sul fronte greco il 33° Squadron su Gloster Gladiator ed il 30° Bomber Squadron su Bristol Blenheim. Alla fine del mese giunsero in Grecia anche i Blenheim dell'84° e del 211° Squadron e i Gladiator dell'80° e del 112°. Intanto le condizioni meteorologiche diventavano sempre più inclementi. Il primo scontro diretto fra l'aviazione militare italiana e la R.A.F. si ebbe il 19 novembre, quando 20 Gladiator dell'80° attaccarono 5 Fiat CR42 abbattendone 4. Il 27 novembre altri 7 Gladiator attaccavano 3 CR42 abbattendone uno, il giorno dopo, altro duello con quattro Gladiator abbattuti contro 3 CR42. Nei combattimenti, che erano piuttosto violenti, sopra ogni cosa si sono fatti notare la generosità e il sacrificio dei piloti e degli specialisti dei tuffatori, che non si risparmiarono mai nel portare appoggio alle truppe di terra ovunque fosse richiesto. A febbraio del 1941, grazie al miglioramento del tempo, ricominciarono i duelli tra la R.A.F. e la Regia Aeronautica. Il 9 febbraio 24 CR42, di scorta ad alcuni BR20, si scontravano con una formazione mista di Gladiator e P.Z.L. (velivoli in dotazione all'aviazione greca): entrambe le parti persero due caccia. Il 13 febbraio, 12 Blenheim in missione su Tepeleni venivano attaccati da 12 G.50 subendo cinque perdite. ¹E arriviamo al 20 febbraio, giornata cruciale durante la quale fanno la loro prima comparsa i terribili Hurricane, e il cui resoconto campeggia tra le immagini delle due vittime di quel giorno. Di Alfredo saranno recuperati i resti lungo un torrente nei pressi di Devoli, resti carbonizzati, che vengono tumulati pochi giorni dopo a Tirana. Ora le sue spoglie riposano in luogo più degno, il Sacrario Militare dei Caduti d'Oltremare, a Bari. L'altro pilota, il tenente che "viene estratto dai rottami gravemente ferito ed ustionato", altri non è che Livio Bassi, amico di Alfredo, evidentemente fino alla morte. Bassi non ce la farà, e morirà poco dopo a Roma, il 2 aprile, all'ospedale del Celio. Anche lui avrà la medaglia d'oro.²



Un esemplare di Fiat G.50
N. Malizia, Fiat G.50, Istituto Bibliografico Napoleone, Roma 2004



Alfredo Fusco sul Fiat G.50 sul campo di Tirana appena giunto dall'Italia
N. Malizia, Fiat G.50, Istituto Bibliografico Napoleone, Roma 2004 p.95



John M. Pattle, asso della R.A.F., pilota alla guida del micidiale Hawker Hurricane Mk.1
Fonte: www.battleofbritain.be



Gloster Gladiator (con le insegne norvegesi del periodo precedente alla II Guerra Mondiale) in volo ai giorni nostri
Fonte: www.wikipedia.org



1941, Crocerossina nel campo di Berat con uniforme "fuori ordinanza"
Fonte: www.cri.it

Comando gruppo C.T.-Aeroporto numero1. Relazione operativa redatta dal comandante del 154° Gruppo

“ 20 febbraio 1941. Per ordine del Comando Aeronautica Albania durante la giornata vengono effettuate crociere di protezione sul cielo di Devoli e sulle linee del IV° e VIII° Corpo. Scorta diretta all'A. O. zona Klisura e varie partenze su allarme. Durante la scorta all'A. O. la nostra formazione comandata dal Magg. Mastragostino avvista una formazione nemica composta di 30 velivoli nemici tipo Gloster e P.Z.L. che tentava attaccare i nostri ricognitori. La nostra formazione benché metà degli attaccanti ingaggiava furioso combattimento durante il quale venivano abbattuti 10 P.Z.L. e 8 probabilmente 2 nostri velivoli sono rientrati in campo fortemente colpiti dalla reazione avversaria. Uno, anzi, ha dovuto effettuare l'atterraggio sul campo di Berat senza carrello. L'apparecchio fuori uso. Al pomeriggio avviene una incursione sul campo di 18 bombardieri tipo Blenheim scortati da 6 Hurricane. Parte su allarme una formazione nostra comandata dal Capitano Scarpetta mentre i bombardieri nemici erano quasi sulla verticale del campo. Avviene l'attacco da parte nostra ai bombardieri. La formazione si scompagina e lo sgancio delle bombe avviene a casaccio. Un nostro Pilota è attaccato dai 6 Hurricane. Mortalmente colpito cade nei pressi del campo. Risulta poi essere il Tenente Alfredo Fusco. Un altro Pilota attaccato dagli Hurricane quantunque fortemente mitragliato si disimpegna con abilità. Un altro ancora viene colpito seriamente tanto che nell'atterraggio, con incendio a bordo, cappotta all'inizio della pista e viene estratto dai rottami gravemente ferito ed ustionato. Contemporaneamente il combattimento sul cielo del campo continua, e spostandosi i nostri Piloti si trovano a contatto con altri 22 caccia nemici del tipo Gloster. L'impari combattimento dura circa mezz'ora. Alla fine tutti gli apparecchi nemici vengono posti in fuga sempre fortemente mitragliati. Risultano abbattuti sicuramente un Blenheim, un Gloster e probabilmente un Blenheim e tre Gloster. Condizioni atmosferiche mediocri. Ore di volo 35,30. Effettivi Piloti 26. Effettivi Velivoli 13. ”



Livio Bassi "arditissimo pilota da caccia di provato valore"
Medaglia d'Oro al Valor Militare
Fonte: www.fiatg50.50webs.com



Hawker Hurricane Mk.1 in quota
Fonte: www.battleofbritain.be



John M. Pattle e i piloti degli Hurricane
Fonte: www.battleofbritain.be

¹Giulio GOBBI, *La campagna di Grecia, 1940-1941. Le operazioni aeree*, in www.xoomer.alice.it.

²Comando Gruppo C.T. Aeroporto n. 1. Relazione operativa redatta dal Comando del 154° Gruppo. Stato Maggiore Aeronautica Militare - V Reparto - Ufficio Storico.



L'ultimo volo dell'aquila

ALFREDO FUSCO L' "AQUILA DISUBBIDENTE"



Ma le relazioni operative, i resoconti ufficiali non ci dicono nulla di Alfredo, e forse poco si parla di lui persino nel testo che spiegherà le ragioni del conferimento della medaglia d'oro al valor militare. Tutta la grandezza, tutta l'umanità di questo ragazzo possono emergere soltanto dalle pieghe del dolore, da quella angoscia immensa che rimane nell'animo di chi, come il fratello maggiore, parla di una ferita non più rimarginabile, di un vuoto affettivo di cui tremendo è il pensiero. Quando, il 25 febbraio, Matteo comunica al fratello

Nino il terribile lutto che li ha colpiti, si fa strada nel suo animo il sentimento della vendetta: "Io non ho che un desiderio, quello di andare in Albania alle batterie antiaeree del campo di Devoli e voglia Iddio che capiti nella mia mira il pilota che ha le mani bagnate del suo sangue." Matteo ancora non può saperlo, e non lo dice, ma la gloria di Alfredo sta pure nell'essere stato abbattuto da uno dei più grandi piloti della R.A.F., il capitano John Marmaduke Pattle, noto come Picchiatello: proprio dall'hurricane dell'asso dell'aviazione britannica partì la prima delle raffiche dei sei monoplani della R.A.F. contro il G.50 "Freccia" del tenente Fusco che, in una lotta senza possibilità di scampo, esplose in volo. E per Matteo, questa impresa, "trascende l'umano per assurgere al divino, per elevarsi a simbolo". In quella battaglia Alfredo "ha scagliato tutta la sua fede di italiano, tutto il suo credo di soldato, tutta la sua giovinezza bella... mostrandoci come si debba vivere italianamente, come si debba morire italianamente." E' il 18 marzo, e il giovane avvocato ancora stordito sente su di sé il senso del dovere, il dovere di un figlio che deve sostenere una mamma inconsolabile, e una giovanissima fidanzata, Rosina, che trascorre il suo tempo accanto a lei in un abbraccio di reciproco conforto. Due giorni dopo, in un'altra lettera, Matteo racconta a Nino la morte del "Bimbo", forse più informato dello stesso comandante che ha redatto la relazione, forse proprio perché la verità l'ha appresa dal testimone più attendibile, il motorista. La tragedia di Alfredo non è certo la prima, nella famiglia dei Fusco, ma questo dolore li supera tutti: "La scomparsa di quel Bimbo ha fatto un vuoto pauroso nella mia esistenza e mi ha tolto l'equilibrio perchè ha turbato l'armonia del nostro affetto".

1941, marzo 18. Lettera di Matteo Fusco al fratello Nino. Il testo è una trascrizione della lettera originale in cui Matteo racconta la morte di Alfredo.

1941, marzo 18. Matteo Fusco condivide con il fratello Nino l'infinito dolore che opprime la famiglia ormai orfana del "Bimbo". Il testo è una trascrizione della lettera originale.

1941, marzo 18. Matteo Fusco condivide con il fratello Nino l'infinito dolore che opprime la famiglia ormai orfana del "Bimbo"
Archivio della famiglia Fusco di Ravello

1941, marzo 20. Lettera di Alfredo Fusco al fratello Nino. Il testo è una trascrizione della lettera originale in cui Alfredo racconta la morte di Alfredo.

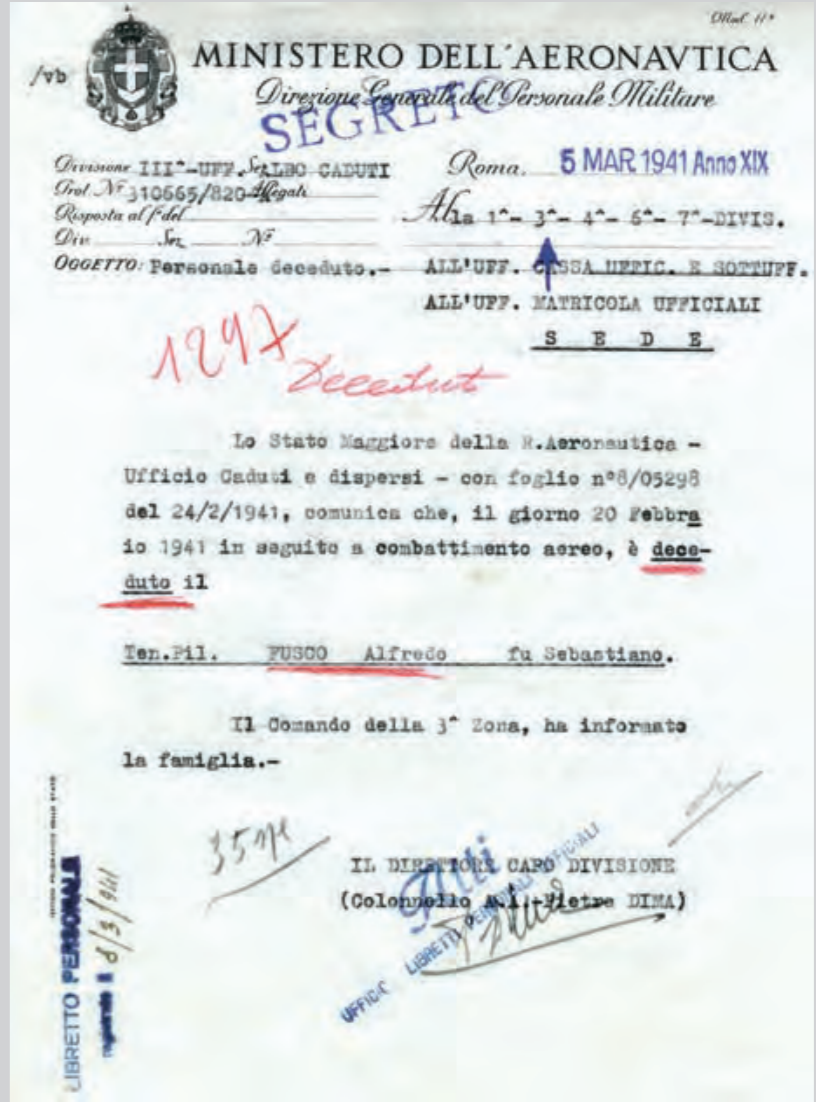
1941, marzo 20. Lettera di Matteo Fusco al fratello Nino con il racconto dettagliato della morte di Alfredo
Archivio della famiglia Fusco di Ravello

Alfredo è caduto da eroe, combattendo LEONINAMENTE. ... il pomeriggio di quel giorno 20 lui era di allarme al comando della sua squadriglia. Già la mattina in un precedente combattimento era stato ferito alla testa da una pallottola che gli aveva bucato un orecchio. Alle 16 è squillato l'allarme per una grossa formazione di bombardieri e caccia che si dirigevano sul campo e su un reggimento attendato nelle vicinanze. Lui è stato il primo a levarsi in volo, ma per una fatale combinazione i suoi gregari non hanno potuto seguirlo immediatamente di modo che i primi minuti del combattimento sono stati sostenuti da lui solo contro 40. Alla prima raffica ha abbattuto un caccia, ma da terra lo hanno visto precipitare con l'apparecchio. La ferita non doveva però essere mortale perché ha ripreso il controllo dell'apparecchio a pochi metri da terra e nuovamente si è lanciato nella mischia, disimpegnandosi da un secondo attacco di caccia e scagliandosi contro i bombardieri che attaccavano la truppa e il deposito di munizioni di quel reggimento di artiglieria. Sotto i suoi colpi è caduto anche un bombardiere e gli altri si sono allontanati dall'obbiettivo. Ma addosso, ala ad ala, gli sono andati 6 o 7 caccia che lo hanno fulminato. E' precipitato in fiamme e di lui non è rimasto che la sua gesta immortale. Non sembra anche a te che questa sia leggenda? Potremo noi uguagliare quel Bimbo? Davanti tanto eroismo il pianto è cosa vana: si saluta inchinando la bandiera e facendo giuramento di combattere nel suo nome, nel suo esempio.

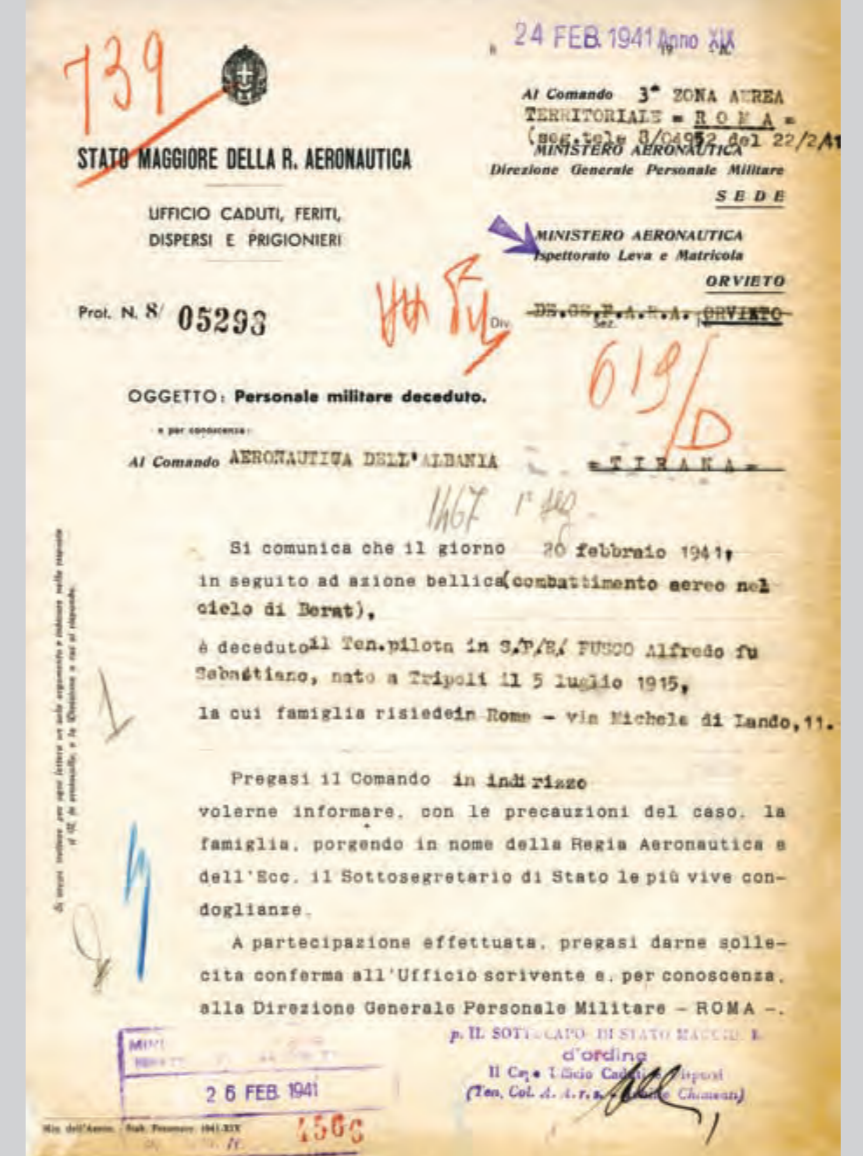


1941, marzo 5. Alfredo Fusco fa ormai parte dell'Albo dei Caduti ACS, Ministero dell'Aeronautica, Corpo Ufficiali deceduti nel periodo anteriore al 1955, busta 352, fasc. personale Alfredo Fusco

Fonte: www.cri.it



1941, marzo 5. Alfredo Fusco fa ormai parte dell'Albo dei Caduti ACS, Ministero dell'Aeronautica, Corpo Ufficiali deceduti nel periodo anteriore al 1955, busta 352, fasc. personale Alfredo Fusco



1941, febbraio 24. Lo Stato Maggiore della R. Aeronautica, confermando il decesso del pilota, incarica il Comando della 3ª Z.A.T. di Roma di dare la notizia alla famiglia Fusco ACS, Ministero dell'Aeronautica, Corpo Ufficiali deceduti nel periodo anteriore al 1955, busta 352, fasc. personale Alfredo Fusco

1941, febbraio 25. Matteo Fusco dà la notizia del sacrificio del "Bimbo". Il testo è una trascrizione della lettera originale in cui Matteo comunica a Nino la morte di Alfredo.

1941, febbraio 25. Matteo Fusco dà la notizia del sacrificio del "Bimbo"
Archivio della famiglia Fusco di Ravello

Alfredo Fusco Medaglia d'Oro al Valor Militare



Albo della gloria

La medaglia d'oro al tenente pilota Alfredo Fusco

La Medaglia d'Oro alla memoria al Valor Militare è stata concessa al Tenente Pilota Fusco Alfredo, con la seguente motivazione:

«Brillante ed audace pilota da caccia, in moltissime azioni ed in asperissimi combattimenti contribuiva all'abbattimento di 10 apparecchi dimostrando elevate doti di combattente generoso e sprezzante del pericolo.

Il giorno 20 febbraio, in un combattimento contro una soverchiante formazione da caccia nemica, benché ripetutamente colpito, continuava a combattere fino a quando gli avversari non rinunciavano alla lotta.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, pronunciatisi sul campo una incursione di bombardieri nemici, scortati da caccia, si levava per primo in volo all'allarme, benché fosse in turno di riposo. Conscio del pericolo, cui si fondamento la quota immediatamente e da solo impegnava combattimento, attirando contro sé l'intera formazione nemica, distoglieva l'offesa dall'obiettivo prefisso.

Nell'impari lotta, crivellato dalle raffiche dei numerosi caccia, si levava per primo in volo all'allarme, benché fosse in turno di riposo. Conscio del pericolo, cui si fondamento la quota immediatamente e da solo impegnava combattimento, attirando contro sé l'intera formazione nemica, distoglieva l'offesa dall'obiettivo prefisso.

Nell'impari lotta, crivellato dalle raffiche dei numerosi caccia, si levava per primo in volo all'allarme, benché fosse in turno di riposo. Conscio del pericolo, cui si fondamento la quota immediatamente e da solo impegnava combattimento, attirando contro sé l'intera formazione nemica, distoglieva l'offesa dall'obiettivo prefisso.

R.D. 4 novembre 1932, n. 1423, articolo 6

Il grado della decorazione al valor militare si commisura alla entità dell'atto di valore compiuto, quale è determinata dagli elementi che lo costituiscono e, segnatamente, dalla elevazione degli intendimenti dell'autore, dalla gravità del rischio e dal modo col quale esso è stato affrontato, e dalla somma dei risultati conseguiti. La perdita della vita può essere la dimostrazione più evidente della gravità del rischio; tuttavia essa non può, da sola, costituire titolo ad una decorazione al valor militare né indurre ad una supervalutazione dell'impresa compiuta, quale risulta dal complesso di tutti gli altri elementi.

Tutti i documenti ufficiali, naturalmente, riportano l'identico testo della motivazione del conferimento della Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria: "Deceduto nel cielo di Berat (Albania) il 20 febbraio 1941 in azione di guerra. Tenente A. A. R.N. Pilota in S.P.E. del 154° Gruppo Autonomo 361° Squadriglia - G.50 Medaglia d'Oro. Brillante ed audace pilota da caccia, in moltissime azioni ed in acerrimi combattimenti, contribuiva all'abbattimento di dieci apparecchi dimostrando elette doti di combattente generoso e sprezzante del pericolo. Il giorno 20 febbraio, in un combattimento contro una soverchiante formazione da caccia nemica, benché ripetutamente colpito continuava a combattere fino a quando gli avversari non rinunciarono alla lotta. Nel pomeriggio dello stesso giorno, pronunciatisi sul campo una incursione di bombardieri nemici, scortati da numerosi caccia, si levava per primo in volo all'allarme, benché fosse in turno di riposo. Conscio del pericolo cui si esponeva, prendeva quota immediatamente e da solo impegnava combattimenti, attirando contro sé l'intera formazione nemica, distogliendo così a distogliere l'offesa dall'obiettivo prefisso.

Nell'impari lotta, crivellato dalle raffiche dei numerosi caccia di scorta, immolava gloriosamente la sua giovane esistenza".

Il giorno 20 febbraio, in un combattimento contro una soverchiante formazione da caccia nemica, benché ripetutamente colpito continuava a combattere fino a quando gli avversari non rinunciarono alla lotta. Nel pomeriggio dello stesso giorno, pronunciatisi sul campo una incursione di bombardieri nemici, scortati da numerosi caccia, si levava per primo in volo all'allarme, benché fosse in turno di riposo. Conscio del pericolo cui si esponeva, prendeva quota immediatamente e da solo impegnava combattimenti, attirando contro sé l'intera formazione nemica, distogliendo così a distogliere l'offesa dall'obiettivo prefisso.

Nell'impari lotta, crivellato dalle raffiche dei numerosi caccia di scorta, immolava gloriosamente la sua giovane esistenza".

Archivio della famiglia Fusco di Ravello

Aviatori decorati al valore

Medaglie d'oro al V. M. ai piloti Tenenti Alfredo Fusco e Franco Cappa, al Maresciallo Giovanni Accorsi e al Serg. Magg. Luigi Spallacci

Medaglia d'Oro al Valor Militare

Tenente Pilota FUSCO Alfredo da Trupoli.

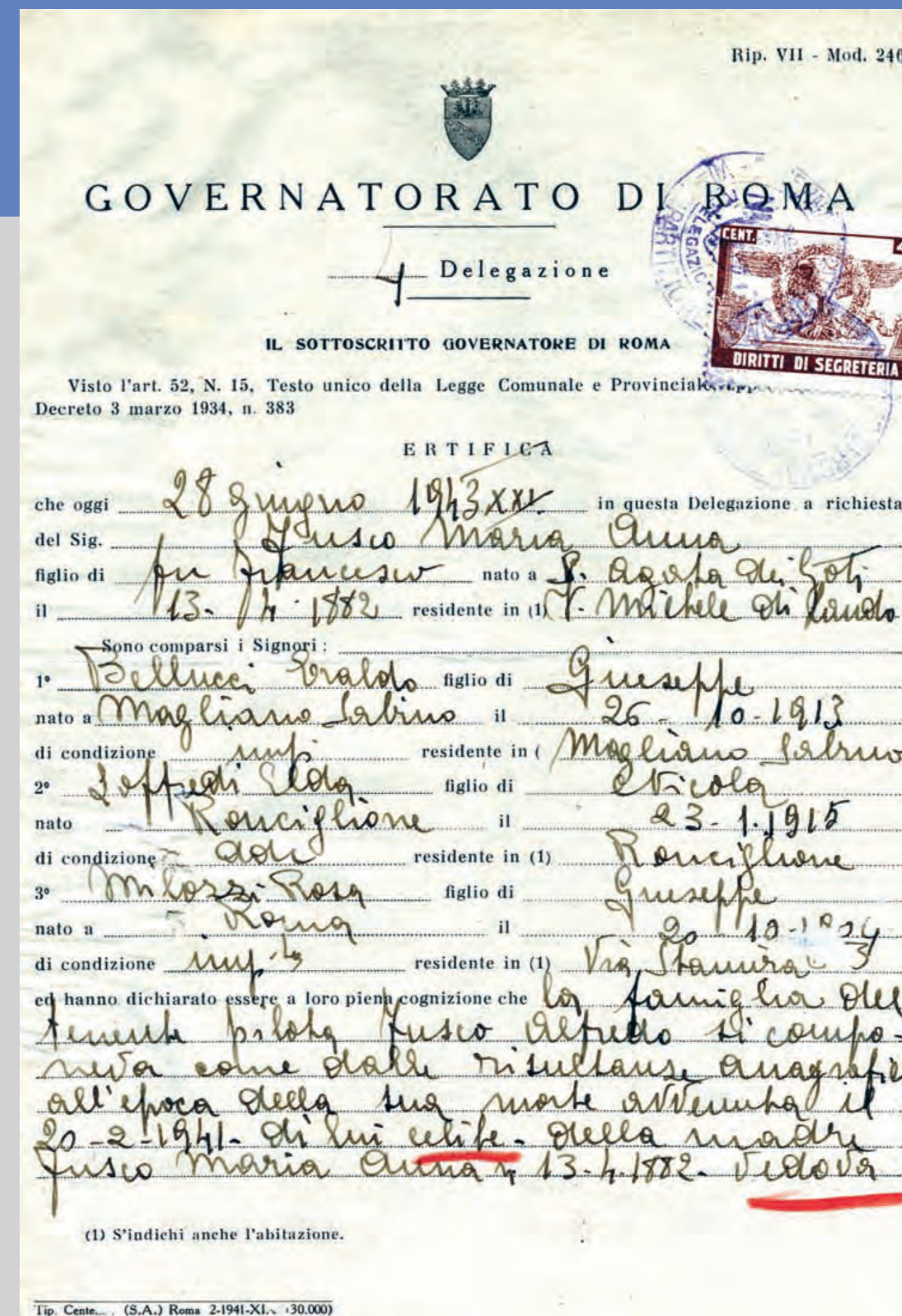
«Brillante ed audace pilota da caccia, in moltissime azioni ed in acerrimi combattimenti, contribuiva all'abbattimento di 10 apparecchi dimostrando elette doti di combattente generoso e sprezzante del pericolo.

Il giorno 20 febbraio, in un combattimento contro una soverchiante formazione da caccia nemica, benché ripetutamente colpito, continuava a combattere fino a quando gli avversari non rinunciavano alla lotta. Nel pomeriggio dello stesso giorno, pronunciatisi sul campo una incursione di bombardieri nemici, scortati da numerosi caccia, si levava per primo in volo all'allarme, benché fosse in turno di riposo. Conscio del pericolo cui si esponeva, prendeva quota immediatamente e da solo impegnava combattimenti, attirando contro sé l'intera formazione nemica, distogliendo così a distogliere l'offesa dall'obiettivo prefisso.

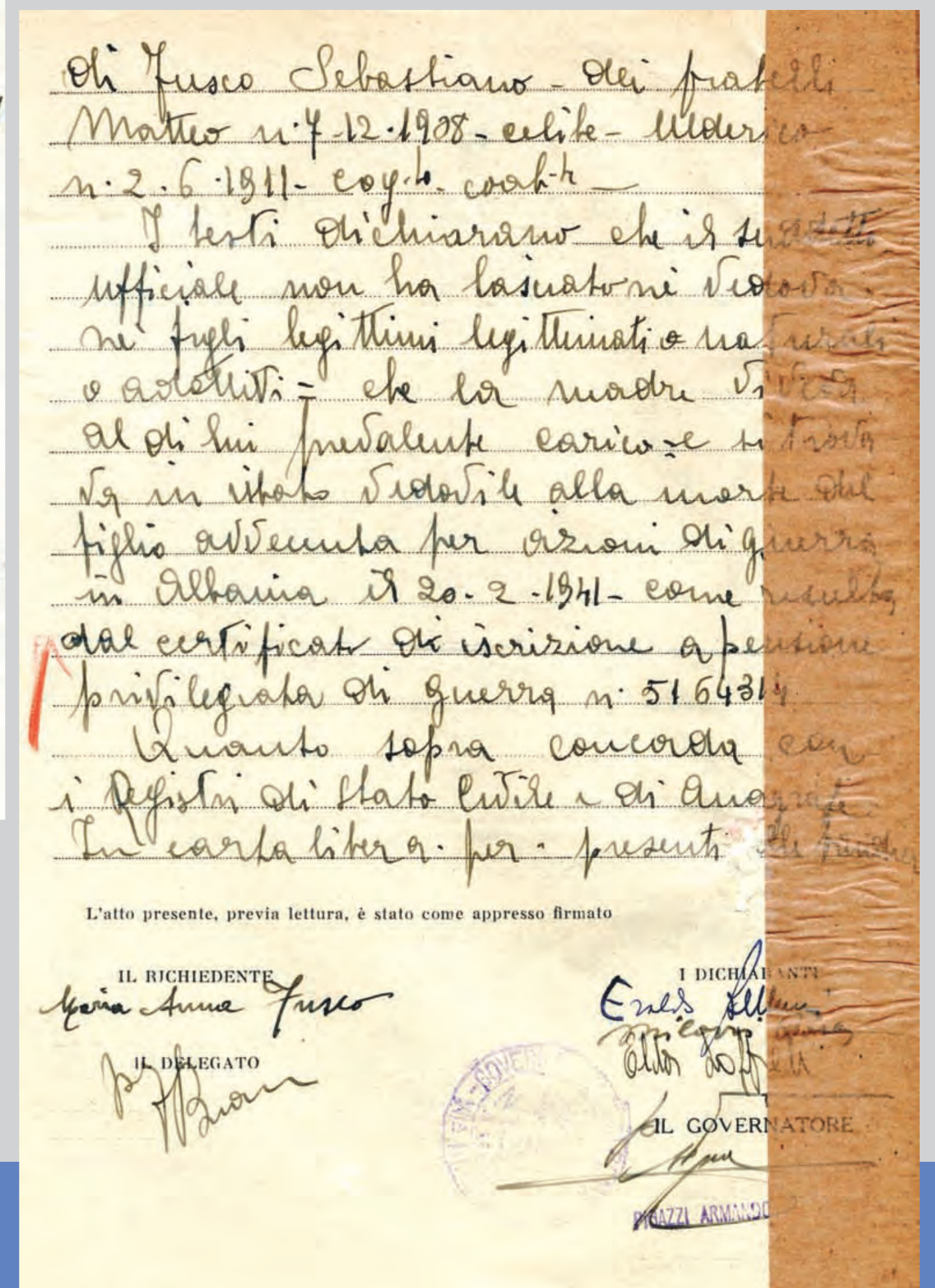
Nell'impari lotta, crivellato dalle raffiche dei numerosi caccia di scorta, immolava gloriosamente la sua giovane esistenza".

Il giorno 20 febbraio, in un combattimento contro una soverchiante formazione da caccia nemica, benché ripetutamente colpito, continuava a combattere fino a quando gli avversari non rinunciavano alla lotta. Nel pomeriggio dello stesso giorno, pronunciatisi sul campo una incursione di bombardieri nemici, scortati da numerosi caccia, si levava per primo in volo all'allarme, benché fosse in turno di riposo. Conscio del pericolo cui si esponeva, prendeva quota immediatamente e da solo impegnava combattimenti, attirando contro sé l'intera formazione nemica, distogliendo così a distogliere l'offesa dall'obiettivo prefisso.

Nell'impari lotta, crivellato dalle raffiche dei numerosi caccia di scorta, immolava gloriosamente la sua giovane esistenza".



1943, giugno 28. Il Governatore di Roma certifica lo stato vedovile di Marianna Fusco titolare di pensione privilegiata di guerra ACS, Ministero dell'Aeronautica, Corpo Ufficiali deceduti nel periodo anteriore al 1955, busta 352, fasc. personale Alfredo Fusco



ALFREDO FUSCO' "AQUILA DISUBBIDIENTE"

Recuperare e far rigenerare gli OLI LUBRIFICI

Significa **ECONOMIA** riavrete dal Vostro olio un ottimo lubrificante.

SAC

Via F. M. Briganti 4 a 6 bis BARI, Via Putignano 258 - PALE

PICCOLA PUBBLICITA'

SMARRIMENTI E VARI L. 2.50 la parola - Minimo 10 par.

LAUTA manca riportando Carrelli Vico Montecorvini 12 orologio oro con diamanti, preziosi, 38 Via Manzoni, Caracciolo, Calabritto. 17440

AVVISI D'INDOLE COMMERC. L. 2.50 la parola - Minimo 10 par.

ACQUISTO: Antichità, mobili, tappeti, porcellane, porcellane, quadri, oggetti artistici. Bianchi, Felaneri 60, Telefono 28470. 1235

AFFARONE urgentemente avendo camerale, pranzo, solotto, studio, accessori, nuovi, 38 Via Manzoni, Caracciolo, Calabritto. 17429

AL Mobilificio "Il Nido", Gennapoli in "Cezzi" nuovo arredamento, massimi. Rivolgerli dalle 12.30 alle 15 Mercer, Trinità Spagnola. 1761

CALENDARI 1942 qualunque tipo qualunque soggetto speciale accattani commissioni. Avignone, Arto Lax 17.

LATERIZI per mq. 300 solido tipo S&O venditori. Scriver Michele Esposito. Salta Pontecorvo 79. 17393

MOBILIFIGIO Siciliano: Vasto arredamento Mobili Cambi, locali. Prezzi fabbrica. Facilitazioni. Vistaleci, Mariano Semmoia 55. Telefono 25876. 124

OSCURAMENTO I Abolizione di di continui pericoli si ma di grandi soddisfazioni e non aspettava che il momento opportuno, per dimostrare sul campo di guerra, queste sue eccezionali qualità.

RADIOMINIGIONE - Telefonate: 32170 Riparazioni perfette. Trasformazioni. Cambi, Vico Fico 6 (Santabrigida). 17349

SAPONE ed acqua calda potrebbero sostituire brillantemente lavanderia, alberghi, collegi, ospedali, adoperando Faust (il sapone della Vittoria). Ditta Faust, Luro, 2 Milano. 1838

SPECCHI usati misura grande compio lire centomila quadrato. Telefono 14310. 1854

AUTOMOBILI - BICIC. SPORT L. 2.50 la parola - Minimo 10 par.

Che cosa è...

Il nostro collaboratore e Genere, inizia da questo numero una rubrica, che sarà pubblicata ogni settimana, attraverso la quale i lettori potranno essere informati su questioni tecniche, professionali.

Cielo della Grecia e dell'Albania, novembre 1940 - 20 febbraio 1941." Parole così magniloquenti risuonano pure negli articoli di giornale che esaltano la figura del giovane eroe di guerra, dove pure forse si percepisce qualcosa di più, dove chi conosce la famiglia sa quale vuoto Alfredo abbia lasciato, sa quale amore di madre non sarebbe mai più stato eguagliato. Perché, e forse qui il testo di legge è più eloquente della retorica, non basta perdere la vita per ricevere un così alto riconoscimento: tutti gli altri elementi, in questo caso, li abbiamo già conosciuti.

619/D

Numero di matricola o di ruolo	VARIANZI O ANNOTAZIONI CHE SI PROpongONO	DATA	DEI
2178/2	DECORATO della medaglia d'Oro al Valor Militare (alla memoria) per: "Brillante ed audace pilota da caccia, in moltissime azioni ed in asperissimi combattimenti, contribuiva all'abbattimento di 10 apparecchi dimostrando elette doti di combattente generoso e sprezzante del pericolo. Il giorno 20 febbraio, in un combattimento contro una soverchiante formazione da caccia nemica, benché ripetutamente colpito continuava a combattere fino a quando gli avversari non rinunciavano alla lotta. Nel pomeriggio dello stesso giorno, pronunciatisi sul campo una incursione di bombardieri nemici, scortati da numerosi caccia, si levava per primo in volo all'allarme, benché fosse in turno di riposo. Conscio del pericolo cui si esponeva, prendeva quota immediatamente e da solo impegnava combattimenti, attirando contro sé l'intera formazione nemica, distogliendo così a distogliere l'offesa dall'obiettivo prefisso. Nell'impari lotta, crivellato dalle raffiche dei numerosi caccia di scorta, immolava gloriosamente la sua giovane esistenza." - "Cielo della Grecia e dell'Albania, novembre 1940-20 febbraio 1941 XIX (B.U. 1941 disp. 45 pag. 2071)."		

Testo della motivazione del conferimento della Medaglia d'Oro al Valor Militare riportato sullo stato di servizio ACS, Ministero dell'Aeronautica, Corpo Ufficiali deceduti nel periodo anteriore al 1955, busta 352, fasc. personale Alfredo Fusco



Scalinata d'accesso al Sacario militare dei caduti d'Oltremare dove riposano le spoglie di Alfredo Fusco Fonte: www.archistoria.it



Il 154° Gruppo e il 6° Stormo "Alfredo Fusco"



Alfredo è stato tra i migliori piloti della Regia Aeronautica di stanza in Albania, ed è stato pilota del pluridecorato 154° Gruppo. Il 154° Gruppo Autonomo Caccia Terrestri si è formato sull'aeroporto di Berat il 25 ottobre 1940, dove utilizzava per le sue operazioni il Fiat G.50 "Freccia". Dalla sua formazione fino all'aprile del 1941, quando è stato rischierato in Italia, il 154° Gruppo ha operato con 27 Fiat G.50 con la 361° e con la 395° squadriglia sotto il Comando Aeronautica Albania dall'aeroporto di Devoli. Al termine delle operazioni nei Balcani il Gruppo aveva totalizzato circa 4300 ore di volo di guerra, abbattendo 52 velivoli nemici. Pochi mesi dopo la morte di Alfredo, dal maggio 1941 al maggio 1942, ha operato sulle regioni meridionali italiane e sul Mediterraneo dalle basi di Brindisi, Lecce e Crotona con i velivoli Fiat G.50 "Freccia", CR42 "Falco" e MC200 "Saetta". Dal maggio del 1942 fino all'armistizio dell'8 settembre 1943 il 154° ha volato molte ore nel pattugliamento del Mar Egeo: come molti altri gruppi italiani, anch'esso fu sciolto al termine della guerra. La seconda Squadriglia "Nicola Magaldi", facente parte del Secondo Gruppo Caccia, era anche detta "Diavoli Rossi": da lì il diavoletto ringhiante che diventerà il logo del 6° Stormo. Il primo settembre 1952 il 154° Gruppo Caccia Bombardieri è infatti risorto come parte del 6° Stormo che, dislocato sulla base aerea "Luigi Olivari" di Ghedi, a 15 km da Brescia, è stato intitolato ad Alfredo Fusco. Oltre al 154°, fa capo al 6° stormo anche il 102° Gruppo, costituito il 1° maggio 1942 sotto il comando della prima Squadra Aerea presso l'aeroporto di Lonate Pozzolo (PA). Al 102°, al termine della battaglia di Pantelleria (14-16 giugno 1942), venivano tributate nove Medaglie d'Argento, cinque Medaglie di Bronzo e 17 Croci al merito. I velivoli in dotazione in quel periodo erano i JU 87 "Stuka" ed in seguito il Reggiani 2002. Nel 1943 il Gruppo veniva rischierato presso l'aeroporto di Manduria (LE), da cui operava nei cieli di Grecia. Dal gennaio 1944 seguirono i rischieramenti operativi presso altre basi pugliesi da dove i velivoli effettuavano numerose azioni in Albania e in Jugoslavia fino al termine del conflitto. Nel decennio 1946-1956 il 102° Gruppo ha operato dagli aeroporti di Orio al Serio (BG), Vicenza e Villafranca (VR). Dal luglio 1956 ha costituito il nucleo operativo del 5° Stormo Caccia dell'Aeronautica Militare Italiana di stanza sull'aeroporto di Rimini fino al 13 settembre 1993, data in cui è stato trasferito presso l'aerobase di Ghedi, dove ha ricevuto il primo esemplare del caccia bombardiere ognitempo PA200 Tornado. Il 102° Gruppo è stato il primo ad essere equipaggiato con il Tornado, e per usufruire pienamente della nuova macchina ha dovuto subire una radicale ristrutturazione. Il 6° Stormo, che è collocato nella pianura centrale bresciana, dispone di un'unica pista di volo di 3000 m. con una magnetica di 315° correlata da una bretella parallela per il rullaggio dei velivoli, da piazzali di sosta, da centri di manutenzione, rifornimento carburante, infrastrutture logistiche ed operative, shelter corazzati, sistemi di telecomunicazioni e difesa antiaerea, gruppo difesa e Stazione dei Carabinieri. Lo Stormo si articola dunque su due gruppi di volo: il 154° Gruppo Caccia Bombardieri Convenzionali/Ricognitori Tattici, con le squadriglie 390^a, 391^a, 395^a e 396^a, e il 102° Gruppo Caccia Bombardieri Convenzionali, con le squadriglie 209^a, 212^a, 239^a e 244^a dotati di velivoli Tornado IDS e la 606^a squadriglia collegamenti dotata di Siai SM208. Lo Stormo dispone anche del 406° Servizio Tecnico Operativo, del 506° Servizio Logistico Operativo e della 706^a Batteria Spada.

Fonte: www.aeronautica.difesa.it



Fonte: www.ams.vr.it



La base aerea di Ghedi nella pianura Bresciana
Fonte: www.aeronautica.difesa.it



Fonte: www.ams.vr.it



Fonte: www.aeronautica.difesa.it



Fonte: www.aeronautica.difesa.it



Fonte: www.aeronautica.difesa.it



Fonte: www.aeronautica.difesa.it



Fonte: www.aeronautica.difesa.it